

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 292° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

|  |      |    |
|--|------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . . | Pag. | 7  |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .             | »    | 8  |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .              | »    | 11 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .      | »    | 19 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .            | »    | 22 |

**Commissioni riunite**

|  |      |   |
|--|------|---|
| 2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . . | Pag. | 3 |
|--|------|---|

**Commissioni speciali**

|  |      |    |
|--|------|----|
| Territori colpiti da terremoti . . . . . | Pag. | 27 |
|--|------|----|

**Organismi bicamerali**

|                                      |      |    |
|--------------------------------------|------|----|
| Interventi nel Mezzogiorno . . . . . | Pag. | 30 |
| Mafia . . . . .                      | »    | 34 |
| Riforme istituzionali . . . . .      | »    | 37 |

**Sottocommissioni permanenti**

|   |      |    |
|---|------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . . | Pag. | 47 |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .              | »    | 47 |

---

|                               |      |    |
|-------------------------------|------|----|
| <b>CONVOCAZIONI</b> . . . . . | Pag. | 49 |
|-------------------------------|------|----|

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE**  
**(2<sup>a</sup> - Giustizia)**  
**(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

26<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente  
della 2<sup>a</sup> Commissione*

GOZZINI

*indi del Presidente dell'8<sup>a</sup> Commissione*  
SPANO

*Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tassone.*

*La seduta inizia alle ore 12,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa** » (1130), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente Gozzini comunica che, essendo stati riconosciuti sussistenti i presupposti costituzionali di necessità e urgenza del provvedimento, si può procedere all'esame di merito.

Riferisce quindi alle Commissioni riunite il senatore Padula, il quale esprime una valutazione negativa sulla maggior parte delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge. Muove critiche in particolare all'inserimento del comma 3-bis nell'articolo 1, che proroga ulteriormente la sospensione degli sfratti nelle zone terremotate; al prolungamento della sospensione degli sfratti per gli assegnatari di alloggi di edilizia sovvenzionata o agevolata, ottenuto modificando l'articolo 3; alla soppressione dei primi quattro commi dell'articolo 4 che

favorivano gli sfrattati nelle graduatorie delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica (soppressione che egli definisce incomprensibile); alla previsione, ottenuta modificando il sesto comma dell'articolo 8, di concedere a canone sociale gli alloggi realizzati coi programmi straordinari di edilizia sovvenzionata; alle modifiche introdotte nell'articolo 9 che, impegnando i comuni al reperimento di aree per l'edilizia agevolata, non vanno nella direzione della rapidità; alla previsione di cui al comma 1 dell'articolo 11 (testo modificato dalla Camera), che consente ai comuni di acquistare anche immobili ultimabili entro il 31 dicembre 1985, consentendo così operazioni sospette; al comma 4-bis dello stesso articolo in materia di tassi di interesse; alle modifiche apportate al comma 9 dello stesso articolo 11 e all'inserimento dell'articolo 11-bis che contengono disposizioni specifiche in favore del comune di Roma per l'acquisto di immobili locati e degli edifici già appartenuti ai fratelli Caltagirone.

Esprime inoltre dissenso nei confronti delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle disposizioni in materia fiscale del decreto (articoli 19 e 20), e sulle quali invita il Governo ad esprimere un parere che sia espressione della sua collegialità, se necessario con l'intervento del Presidente del Consiglio, valutando in modo particolarmente critico il comma 2-ter dell'articolo 19 che a suo avviso crea un ingiustificato privilegio a favore delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, nonché la riproposizione di alcune norme della cosiddetta « legge Formica » che, oltre ad essere prive di copertura finanziaria, incentivano altresì le vendite frazionate, senza che risulti altresì chiara la data di decorrenza della loro applicazione.

Esprime infine un giudizio negativo sull'articolo 23-bis, introdotto dalla Camera, sull'interpretazione autentica della sospensione dell'indicizzazione dell'equo canone per

il 1984, che a suo dire contiene errori tecnici e penalizza eccessivamente la proprietà.

Conclude augurandosi che non si continui a legiferare senza un indirizzo univoco, e riservandosi la presentazione di emendamenti.

Si apre la discussione.

Il senatore Libertini dichiara che il provvedimento in esame presenta limiti e carenze — anche se (egli dice) in direzione opposta a quella indicata dal relatore — e che perciò il suo Gruppo non lo fa proprio; osserva peraltro che il testo trasmesso dalla Camera appare notevolmente migliorato rispetto a quello approvato dal Governo, e afferma che sarebbe grave consentirne la decadenza, alla quale comunque il Governo dovrebbe far fronte reiterando il decreto nel testo risultante dalle modifiche approvate dalla Camera a larga maggioranza e su cui il Governo si era rimesso all'Assemblea.

Per questi motivi preannuncia l'astensione del Gruppo comunista che non presenterà emendamenti nè farà altri interventi in sede di discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore Filetti, il quale osserva che già il testo originario del decreto-legge in esame presentava aspetti preoccupanti anche sotto il profilo della legittimità costituzionale, perchè relativamente agli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione prevedeva non già una mera sospensione dell'esecuzione degli sfratti, ma una proroga dei contratti di locazione in vigore.

Per quanto riguarda i tempi della esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, la sua parte politica si è detta favorevole, a precise condizioni, ad una sospensione delle esecuzioni ma sempre fermamente contraria alla introduzione di una proroga dei contratti. Diversamente, infatti, si farebbero passi indietro addirittura rispetto alla precedente legislazione vincolistica e si riproporrebbero le medesime questioni che sono emerse in ordine alla normativa sui patti agrari. Dalla esposizione del relatore, poi, si evince che non vi è la volontà della maggioranza di convertire il decreto; d'altra parte copre una materia particolarmente delicata che non può essere affrontata in tempi esigui. Dopo aver sot-

tolineato le questioni di particolare complessità che si pongono in ordine alla validità della normativa che potrebbe decadere (con riferimento agli atti di compravendita effettuati) l'oratore propone, in via di prima ipotesi, di limitare la materia oggetto del decreto alla sola sospensione dei rilasci ed alle agevolazioni fiscali, e rinviando alla Camera un testo di tal fatta.

Dopo un intervento di carattere procedurale del relatore Padula, che chiede la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti, ha la parola il ministro Nicolazzi che, riepilogato l'iter del provvedimento presso la Camera dei deputati, precisa che in quella sede vi è stata un'ampia maggioranza favorevole alla introduzione di emendamenti — di un certo rilievo — al testo del decreto, che pur riproduceva un insieme di norme che già sostanzialmente aveva ricevuto una positiva valutazione da parte di entrambe i rami del Parlamento. Di fronte a tale evenienza il Governo non ha potuto far altro che rimettersi alla volontà parlamentare e, nel corso dell'esame presso il Senato, non può non tener conto delle decisioni della Camera pur continuando a difendere il testo originario del proprio decreto. Per quanto riguarda la prospettiva di un nuovo decreto, ove quello in esame dovesse decadere, fa presente che in una situazione come quella che si è verificata, il Governo non potrà che limitarsi a riprodurre quelle sole norme rispetto alle quali vi è convergenza.

Il presidente Gozzini avverte quindi che i commissari del Gruppo comunista hanno annunciato che non presenteranno emendamenti al testo in esame e che invece da parte del relatore si è chiesta la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti. Dà poi conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali, e quindi la parola al relatore Padula per la replica.

Il relatore, in via preliminare, chiede che le Commissioni riunite si pronuncino sulla sua richiesta di rinvio alla giornata di domani del seguito dell'esame del provvedimento, sottolineando la necessità — riferendosi ad una interruzione del senatore Liber-

tini che fa presente che con una tale richiesta si provoca la decadenza del decreto — che è pur necessario che qualcuno tragga le dovute conseguenze dal modo con cui si è svolta tutta la vicenda.

Il senatore Libertini, esprimendosi sulla proposta del relatore, avverte che la sua parte politica è contraria: pur comprendendo che, in certi casi, una parte politica può assumere anche un atteggiamento dilatorio o ostruzionistico nei confronti di taluni provvedimenti, ritiene però necessario a tale riguardo una palese assunzione di responsabilità. Propone, invece, che non appena pervenuto il parere della Commissione bilancio, si dia mandato al relatore di riferire favorevolmente sul testo pervenuto dalla Camera rinviando ogni discussione sugli emendamenti all'esame in Assemblea, dando così il tempo a ciascuna parte politica di approfondire le proprie valutazioni.

Dopo interventi del senatore Coco (che fa presente l'impegno per alcuni membri delle Commissioni riunite di fronte alla Commissione speciale per il terremoto), e del senatore Biglia (che sottolinea come il suo Gruppo sia favorevole a continuare l'esame nella giornata di oggi a condizione che si limiti la materia del decreto alle sole questioni della sospensione delle esecuzioni degli sfratti e delle agevolazioni fiscali), ha la parola il senatore Mancino il quale riepiloga i termini politici della vicenda. Rammenta che nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari in cui si discusse del calendario dell'Assemblea relativo a questi decreti, il ministro Mammi ebbe a dire che, in relazione alla mancanza di copertura finanziaria di un emendamento inserito dalla Camera in sede di conversione (si tratta delle agevolazioni fiscali), il Governo avrebbe chiesto in Senato il ripristino del testo primitivo ma che, non essendo possibile concludere in tempi utili l'*iter* della conversione, l'esame da parte del Senato sarebbe stato solo di carattere formale. Questa era la posizione politica rispetto alla quale i Gruppi parlamentari si trovavano di fronte e che, vista la prospettiva della reiterazione del decreto, non ha consigliato una analisi seria e

complessiva della materia. Oggi, invece, il Governo dichiara di rimettersi alla volontà del Parlamento, ribaltando la precedente posizione, e senza aver consentito un effettivo approfondimento delle posizioni da assumere.

Dopo un nuovo intervento del senatore Libertini che ribadisce i termini della sua proposta, sostenendo la possibilità di un approfondimento (anche da parte dei senatori democristiani) in vista di un esame in Assemblea nel corso della serata, il presidente Gozzini precisa che, stante il calendario dei lavori dell'Assemblea, la proposta del relatore si configura come richiesta di conferimento del mandato, al presidente delle Commissioni riunite, di chiedere un differimento dell'esame in Assemblea del provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Vassalli che annuncia la propria astensione sulla proposta di un rinvio dell'esame alla giornata di domani. L'evento che si sta discutendo dimostra, a suo avviso, la scarsa funzionalità dell'attuale sistema bicamerale, che si configura come un « monocameralismo di prepotenza » dovendo spesso uno dei rami del Parlamento, soprattutto il Senato, soggiacere alle decisioni della Camera a causa della urgenza di provvedere. Dopo aver dato atto al senatore Mancino dell'esattezza dei riferimenti fatti e dopo aver convenuto sulla posizione del tutto anomala assunta dal Governo, dichiara che, valutati i motivi che militano a favore della conversione (l'urgenza di provvedere) e quelli contrari, non può che assumere l'atteggiamento di astensione che ha già preannunciato.

Il senatore Coco osserva che occorrerebbe sospendere la seduta in attesa di acquisire il parere della Commissione Bilancio sulla copertura finanziaria, aspetto quest'ultimo che è alla base della posizione espressa dal ministro Mammi in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il senatore Carollo, rilevato che l'eventuale modifica della norma di copertura implicherebbe il ritorno del disegno di legge di conversione alla Camera dei deputati, afferma che la richiesta di rinvio, avanzata

dal relatore Padula, non ha un carattere ostruzionistico.

Il ministro Nicolazzi ribadisce la sua disponibilità ad un prosieguo della discussione pienamente utilizzando i tempi tecnici a disposizione per la conversione del decreto-legge.

Il senatore Filetti prospetta l'opportunità di riprendere i lavori delle Commissioni alle ore 19 di oggi.

Il presidente Gozzini fa presente che, in ogni caso, occorrerà riferire all'Assemblea, all'inizio della seduta pomeridiana, circa lo andamento dei lavori.

Le Commissioni convengono infine di riferire in Aula circa il loro intendimento di riprendere i lavori alle ore 19 di oggi.

*La seduta viene sospesa alle ore 14,10, ed è ripresa alle ore 19.*

Il presidente Spano, dopo aver dato lettura del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, avverte che, sulla base delle determinazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, le Commissioni dovranno riferire all'Assemblea nella seduta notturna di oggi.

Il senatore Lotti rileva che il parere contrario della Commissione bilancio ha un carattere strumentale in quanto tende a coprire le difficoltà presenti all'interno del Governo e della maggioranza. Sottolinea inoltre la gravità della circostanza che, mentre le Commissioni riunite stanno lavorando, vi

sono riunioni in corso da parte di componenti della maggioranza.

Il senatore Biglia, prendendo atto del parere della Commissione bilancio, prospetta l'opportunità di concentrare i contenuti del decreto-legge, limitandosi alla proroga degli sfratti ed alle agevolazioni fiscali.

Il senatore Libertini ribadisce la proposta del Gruppo comunista che si riferisca direttamente all'Assemblea, evitando la presentazione in Commissione di emendamenti alla quale comunque il Gruppo comunista rinuncia proprio per favorire la conversione del decreto-legge.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto.

Il relatore Padula illustra alcuni emendamenti all'articolo 1.

Ai predetti emendamenti si dichiara contrario il senatore Libertini mentre il senatore Biglia si esprime in senso favorevole.

Il senatore Degola propone di sospendere la seduta essendo in corso votazioni in Aula.

Il presidente Spano fa presente che non è possibile una mera sospensione della seduta e che le Commissioni devono poter essere in grado di sottoporre all'Assemblea un loro orientamento.

Dopo ulteriori interventi del senatore Libertini e del relatore Padula, le Commissioni danno mandato a quest'ultimo ed al correlatore Franza di riferire oralmente in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

134ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa » (1130), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, in luogo del senatore De Cinque, il senatore Saporito.

Senza dibattito, la Commissione, preso atto del parere favorevole delle Commissioni riunite 2ª e 8ª (competenti per il merito in via primaria), riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Saporito di riferire oralmente in tal senso in Assemblea.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

84ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*indi del Vice Presidente*

GOZZINI

*Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, i magistrati di sorveglianza, dottor Mario Canepa, Presidente della sezione di sorveglianza di Genova, dottor Giuseppe Gebbia, Presidente della sezione di sorveglianza di Palermo, dottor Salvatore Jovino, Presidente della sezione di sorveglianza di Napoli, dottor Alessandro Margara, Presidente della sezione di sorveglianza di Firenze.*

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DI UNA RAPPRESENTANZA DI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 23 e 423**

Il dottor Alessandro Margara, presidente della sezione di sorveglianza di Firenze, illustrando il documento distribuito ai commissari ed elaborato da una commissione paritetica composta da rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura, del Ministero di grazia e giustizia e dei magistrati di sorveglianza, definisce come esigenza prioritaria l'ampliamento dei trattamenti alternativi, rispetto ai quali la riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 si è forse dimostrata eccessivamente cauta, escludendo tra l'altro dalla concessione di tali benefici i condannati per reati il cui allarme sociale appare oggi diminuito, e

provocando in tali ipotesi il ripiego su strumenti come l'ammissione al lavoro all'esterno, che, essendo di competenza dell'Amministrazione, non offrono alcuna garanzia giurisdizionale. Cita inoltre tra le incongruenze dell'attuale normativa la concedibilità della liberazione condizionale ai condannati per qualunque tipo di reato, compresi quelli per i quali non è invece concedibile un beneficio minore come la semilibertà.

Ha quindi la parola il dottor Mario Canepa, presidente della sezione di sorveglianza di Genova, il quale esprime l'opinione che il legislatore potrebbe cogliere l'occasione delle proposte modifiche all'ordinamento penitenziario anche per chiarire alcune incongruenze come ad esempio quella relativa alle più ampie possibilità di concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale previste per motivi di età, al cui proposito occorrerebbe chiarire che l'età inferiore agli anni 21 si riferisce al momento del commesso reato e quella superiore agli anni 70 al momento dell'espiazione della pena. Osserva anche che sarebbe opportuno ammettere la concessione della semilibertà in tutti quei casi in cui è concedibile l'affidamento in prova al servizio sociale, misura questa che comporta un beneficio più ampio. Auspica inoltre l'aumento dello « sconto » di pena possibile in base all'istituto della liberazione anticipata, pur senza giungere ai 270 giorni per anno concedibili in Francia, e sempre restando nell'ambito di una misura fissa per ogni anno di pena scontata, osservando che tanto maggiore sarà l'effetto positivo sulla disciplina quanto più sarà consistente il beneficio in questione.

Si sofferma infine su alcuni aspetti di carattere organizzativo delle sezioni di sorveglianza, di cui tra l'altro propone il cambiamento di denominazione in quello di « tribunali di sorveglianza ».

Interviene successivamente il dottor Salvatore Jovino, presidente della sezione di

sorveglianza di Napoli, il quale fa presente l'opportunità di prevedere che il giudice di sorveglianza possa, in caso di violazione degli obblighi inerenti alla semilibertà o all'affidamento in prova, sospendere tali misure anche nelle more del procedimento di revoca, cosa che oggi avviene solo *de facto*. Auspica inoltre che la remissione del debito possa venire concessa anche al condannato che per qualsiasi motivo non abbia subito la detenzione, nonchè l'unificazione delle procedure (oggi disciplinate in parte dal codice di procedura penale e in parte dalla legge n. 354 del 1975), e l'attribuzione del procedimento per la concessione della liberazione condizionale alla competenza delle sezioni di sorveglianza che hanno maggiori elementi per giudicare in merito rispetto alle Corti d'appello attualmente competenti.

Ha poi la parola il dottor Giuseppe Gebbia, presidente della sezione di sorveglianza di Palermo, il quale, associatosi alle considerazioni del dottor Jovino circa la competenza sulla liberazione condizionale, si sofferma sul problema degli istituti carcerari di massima sicurezza esprimendo l'avviso che tali carceri debbano essere espressamente previste per legge e che l'assegnazione ad esse dei detenuti debba avvenire attraverso un procedimento giurisdizionalizzato ed in base a norme che prevedano tassativamente i casi di assegnazione: in proposito non sarebbe sufficiente un richiamo all'articolo 165-ter del codice di procedura penale, il quale non fa riferimento ai reati connessi agli stupefacenti.

Circa la commissione di reati in carcere, egli osserva che in tali episodi non viene mai coinvolto il condannato a trenta anni di reclusione, giacchè la pena per il reato commesso in carcere si aggiungerebbe alla sola pena residua da scontare nel computo della misura massima dei trenta anni, mentre più frequente appare il coinvolgimento degli ergastolani in episodi di violenza in quanto per essi non è prevista altra sanzione che l'isolamento diurno, il quale tuttavia non viene effettivamente applicato, cosa che invece si renderebbe necessaria per evitare che si creino situazioni di sostanziale impunità.

Sull'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario esprime la opinione che non debba necessariamente essere superato da una regolamentazione del carcere di massima sicurezza, in quanto può essere lasciato come facoltà eccezionale del Ministro, pur prefissando limiti di tempo.

Il dottor Canepa, riprendendo la parola, fa presente gli effetti rilevanti che le misure alternative introdotte dalla legge n. 354 del 1975 hanno avuto come deterrente alla proposizione di impugnazioni meramente dilatorie.

Il presidente Gozzini, ringraziati gli ospiti, dà la parola ai commissari per eventuali richieste di chiarimento.

Ad una domanda del senatore Grossi circa la possibilità di introdurre trattamenti penitenziari speciali, che al contrario di quelli di massima sicurezza, abbiano invece carattere premiale, il dottor Gebbia fa osservare che la riforma del 1975 contiene già tutta una serie di provvedimenti premiali di competenza dell'Amministrazione su cui il giudice di sorveglianza può intervenire segnalandone al Ministero l'eventuale mancata applicazione, ed il dottor Margara aggiunge che gli aspetti premiali dovrebbero in un certo senso costituire il regime ordinario rispetto al quale è importante proceduralizzare l'inflizione del trattamento di massima sicurezza che deve tuttavia essere conservato anche per evitare che, con la sua soppressione, certe limitazioni vengano estese alla totalità dei detenuti.

Ad una domanda del senatore Gallo, il quale chiede per quali ipotesi potrebbe essere prevista la proposta sospensione dei benefici della semilibertà e dell'affidamento in prova al servizio sociale, risponde il dottor Canepa nel senso che dovrebbe trattarsi dei medesimi comportamenti idonei a determinare la revoca, mentre attualmente per la semilibertà la sospensione è prevista, dall'articolo 51, quarto comma della legge n. 354 del 1975, solo nel caso di evasione, e non è affatto prevista per l'affidamento in prova, per cui, in attesa del provvedimento di revoca (il cui raggiungimento è talora reso difficile dalla necessità di effettuare le notificazioni nelle mani del dete-

nuto), i giudici di sorveglianza procedono alla sospensione di tali misure applicando il quarto comma dell'articolo 69 che concerne l'approvazione del programma di trattamento, ossia praticamente con un *éscamotage*. Aggiunge inoltre che ogni eventuale trattamento di rigore deve essere previ-

sto dalla legge e inflitto con le garanzie di un procedimento.

Il presidente Gozzini ringrazia gli ospiti per il contributo fornito e dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

150<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BOLLINI

*Intervengono il ministro per il coordinamento della difesa civile Zamberletti e i sottosegretari di Stato per l'interno Corder, per le finanze Susi e per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1129), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti per i territori colpiti da eventi sismici)

Riferisce alla Commissione il senatore Collella.

Ricorda che si tratta del decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati con sostanziali modifiche, diretto a fronteggiare la situazione determinatasi nella zona di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento il responsabile del Ministero per la protezione civile ha assicurato che le modifiche introdotte non creerebbero oneri aggiuntivi e che quindi il testo, così modificato, potrebbe avere corso con la clausola di copertura prevista nell'articolo 2, laddove l'onere di 30 miliardi viene imputato alle residue disponibilità del Fondo investimenti ed occupazione (capitolo 9001 - tabella 2) per il 1984.

È opportuno acquisire conferma in ordine a siffatta impostazione da parte del rappresentante del Tesoro, in particolare per quanto riguarda l'articolo 6-*novies* interpretativo del decreto-legge n. 159 del 1954, norma, questa, che prevede la corresponsione di retribuzioni lorde (e non nette) nelle zone interessate dagli eventi sismici del maggio 1984.

L'oratore, dopo aver rilevato che il comma 5-*bis*, introdotto presso l'altro ramo del Parlamento all'articolo 3 del decreto-legge, sembra costituire una sorta di « valvola di sicurezza » per la valutazione degli oneri connessi alle modifiche relative all'ambito di applicazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, si riserva di esprimere una proposta definitiva di parere dopo aver acquisito il punto di vista del rappresentante del Tesoro.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice, premesso che la correttezza dell'impostazione finanziaria dei fondi preordinati per le occorrenze connesse ad eventi sismici incide su una prospettiva operativa di non breve periodo e finisce per condizionare la stessa efficacia della complessiva azione di ricostruzione, evidenzia il carattere del tutto improprio del comma 5-*bis*, introdotto all'articolo 3, che rinvia ad una successiva relazione del Ministro per il coordinamento della protezione civile la quantificazione di oneri che in realtà sono già certi e chiaramente individuabili; osserva poi che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, in particolare con gli articoli 6-*ter* (secondo comma), 6-*quater*, 6-*quinquies* e 6-*sexies* pongono obiettivamente problemi di maggiori oneri e quindi di copertura, che, allo stato, appaiono totalmente irrisolti. Invita pertanto il Tesoro a voler fornire precisazioni al riguardo.

Replica il sottosegretario Tarabini. Egli fa innanzitutto rilevare che la formulazione proposta alla Camera dei deputati per il quarto comma dell'articolo 2 (con l'imputa-

zione della copertura al FIO 1985) appare del tutto priva di significato, dal momento che nel fondo speciale di parte capitale per il 1985 non esiste alcun accantonamento destinato al finanziamento di iniziative per l'investimento e l'occupazione; occorre pertanto modificare il testo che nella attuale versione è assolutamente privo di copertura.

Per quanto poi riguarda le altre modifiche introdotte dalla Camera, osserva che esse vanno collocate in un meccanismo normativo che in sostanza riconduce tutti gli oneri relativi alle evenienze sismiche, al fondo di tesoreria a disposizione del Ministro per il coordinamento della protezione civile, fondo che viene di anno in anno alimentato con una decisione di bilancio; tuttavia, prosegue il rappresentante del Tesoro, alcune delle norme introdotte dalla Camera, quali ad esempio l'articolo 6-*octies* e l'articolo 6-*novies*, recano modifiche normative suscettibili di produrre oneri aggiuntivi; inoltre fa osservare che il riferimento ai fondi stanziati con la legge n. 651, contenuto nell'articolo 6-*quinquies*, introdotto dalla Camera, è sostanzialmente privo di significato, dal momento che le disponibilità autorizzate con la predetta legge sono già tutte impegnate per la predisposizione del piano triennale di intervento nel Mezzogiorno.

Il ministro Zamberletti fa presente che il richiamo alla normativa della legge n. 219 non è determinato da problemi di copertura ma dalla necessità di fornire un supporto normativo più esplicito all'azione del Ministro per il coordinamento della protezione civile, azione che non potrebbe compiutamente esprimersi, secondo le linee indicate dal Governo e confermate dall'altro ramo del Parlamento, se dovesse svolgersi unicamente nell'ambito delle ordinanze che regolano l'attività dello stesso Ministro. Più in generale, comunque, assicura la Commissione che tutti gli oneri connessi alle modifiche proposte in prima lettura sono fronteggiabili nell'ambito delle disponibilità del Fondo per la protezione civile; per quanto riguarda poi il problema sollevato dal senatore Calice, relativo agli oneri derivanti dall'articolo 6-*ter*, laddove viene dato mandato all'ENEA di fornire alla Di-

rezione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria mezzi e personale per lo svolgimento delle attività disciplinate nello stesso articolo 6-*ter*, il ministro Zamberletti fa presente che in realtà gli aspetti finanziari sono fronteggiabili nell'ambito delle disponibilità di bilancio dell'ENEA e che la norma serve innanzitutto a legittimare una operazione di supporto tecnico per la quale non esistono altre strutture adeguate a disposizione se non quelle già esistenti presso il predetto Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA); per quanto poi riguarda il comma 5-*bis* dell'articolo 3, il Ministro fa rilevare che in realtà esso esprime un indirizzo operativo al quale il Governo intende attenersi, fermo restando che occorrerà procedere ad una complessiva ricognizione delle esigenze finanziarie connesse all'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219.

Il presidente Bollini, riassumendo gli elementi emersi dal dibattito, sottolinea che, per quanto riguarda l'imputazione al FIO 1985, appare evidente che si è in presenza di un vero e proprio errore materiale che, forse, potrebbe essere corretto attraverso le opportune verifiche presso l'altro ramo del Parlamento; in caso contrario, non vi è dubbio che occorrerebbe procedere nel senso indicato dal rappresentante del Tesoro; per quanto riguarda poi la portata del comma 5-*bis*, introdotto dalla Camera all'articolo 3, fa presente che dal dibattito è emerso che non si tratta di una norma autorizzativa di nuova spesa ma semplicemente di un obbligo a riferire al Parlamento posto a carico del Ministro per il coordinamento della protezione civile; infine quanto agli altri profili di copertura, il Presidente dichiara che la Commissione non può non prendere atto delle assicurazioni fornite dal Ministro responsabile per la protezione civile.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce la incongruità di ogni riferimento di copertura alle disponibilità della legge n. 651 del 1983, le quali, come già rilevato in precedenza, sono già tutte preordinate per fronteggiare gli oneri connessi alla prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

no. Circa le disponibilità esistenti sul fondo di tesoreria per la protezione civile, il rappresentante del Tesoro dichiara di non poter aggiungere alcunchè alle assicurazioni testè rese dal ministro Zamberletti, dal momento che solo il responsabile della protezione civile può avere un quadro completo della situazione degli impegni, trattandosi di un fondo di tesoreria in ordine al quale i dati sulla movimentazione di cassa a disposizione del Tesoro non sono significativi per valutare le questioni poste dal testo trasmesso dalla Camera.

Il senatore Covi osserva che in realtà le proposte emendative introdotte dalla Camera pongono oggettivamente problemi di copertura.

Il senatore Colella, estensore designato, preso atto delle precisazioni fornite dal ministro Zamberletti, propone l'emissione di un parere favorevole all'ulteriore corso, sul presupposto che la Camera sia incorsa in un errore materiale per quanto riguarda la formulazione del quarto comma dell'articolo 2; per quanto poi riguarda il significato del comma 5-bis dell'articolo 3, conviene sul fatto che la norma vada interpretata come un invito al Governo ad operare lungo una precisa linea direttiva sulla base delle modifiche introdotte dalla Camera che estendono l'ambito di applicazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1982, in un quadro programmatico; tuttavia, egli precisa, la norma non ha il valore di una immediata autorizzazione di spesa.

Il senatore Calice ribadisce il carattere abnorme del rinvio alla legge n. 651 del 1983, le cui disponibilità sono allo stato già di per sè insufficienti a coprire le occorrenze connesse alla prosecuzione dell'intervento straordinario.

Il senatore Carollo conviene con la proposta formulata dal senatore Colella, estensore designato, dal momento che gli eventuali maggiori oneri possono essere fronteggiati con le disponibilità già stanziare sul fondo per la protezione civile.

Il presidente Bollini sospende quindi brevemente la seduta, per dar modo al senato-

re Colella di redigere uno schema di parere sulla base delle linee emerse dal dibattito.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,15, ed è ripresa alle ore 16,45.*

Il senatore Colella dà lettura di uno schema di parere favorevole all'ulteriore iter, nel presupposto che la modifica introdotta all'articolo 2, quarto comma del decreto-legge sia frutto di un mero errore materiale; nello schema di parere si prende poi atto delle assicurazioni fornite dal Ministro responsabile della protezione civile concernenti la fronteggiabilità degli eventuali maggiori oneri nell'ambito delle disponibilità dello specifico fondo a sua disposizione; infine lo schema di parere contiene alcune osservazioni concernenti il significato del comma 5-bis dell'articolo 3, nonché la improponibilità di ogni riferimento per la copertura alle disponibilità di cui alla legge n. 651 del 1983.

Dopo una breve precisazione del senatore Calice (accolta dall'estensore designato), la Commissione all'unanimità approva lo schema di parere predisposto dal senatore Colella.

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa » (1130), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 8ª)

Il senatore Covi dichiara di rinunciare al mandato conferitogli ai fini della estensione del parere, in quanto sostanzialmente contrario alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Bollini, in sostituzione del senatore Covi, illustra brevemente la portata delle modifiche introdotte dalla Camera per le quali, a suo avviso, la copertura posta a carico del capitolo 6862 del ministero del Tesoro appare complessivamente corretta; ricorda inoltre che in relazione alla cosiddetta « legge Formica », nella passata legislatura, la Commissione si è espressa in senso favorevole, anche in considerazione dei positivi effetti che la disciplina agevolativa avrebbe avuto sul mercato delle case,

con conseguente allargamento della base imponibile e quindi, per questa via, possibilità di compensare la perdita di gettito connessa al regime agevolato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Covi si dichiara nettamente contrario al testo trasmesso dalla Camera che, a suo avviso, determina minori entrate non coperte, per la parte in cui sancisce una disciplina agevolata, ai fini ILOR, per gli Istituti autonomi case popolari; aggiunge anche che tutti gli stanziamenti connessi alla operatività dei piani approvati dal Comitato esecutivo del CER, per il finanziamento dell'edilizia sovvenzionata, appaiono insufficienti a fronteggiare le modifiche apportate dalla Camera.

Il senatore Carollo si associa alle valutazioni del senatore Covi, aggiungendo che in realtà non appare assolutamente verosimile che il capitolo 6862 del Tesoro presenti disponibilità per 400 miliardi.

Il senatore Biglia si associa invece alla impostazione sostenuta dal presidente-relatore, ponendo in evidenza che il regime agevolativo che viene previsto per l'acquisto della prima casa non potrà non riattivare questo comparto del mercato immobiliare, ampliando la stessa base imponibile.

Il senatore Lotti si associa anch'egli alla impostazione del presidente-relatore, facendo presente che in realtà la normativa in esame nulla innova per quanto riguarda il regime ILOR per gli Istituti autonomi case popolari, dal momento che i predetti Istituti fino ad ora non hanno mai versato alcun imposta in conto ILOR (contestando la posizione del Governo su questo specifico punto); dopo aver ricordato che specifici ordini del giorno, in entrambi i rami del Parlamento, avevano impegnato il Governo a reintrodurre il meccanismo agevolativo della cosiddetta « legge Formica », sottolinea che in realtà il Governo su questo specifico punto si è rimesso al voto dell'Assemblea nell'altro ramo del Parlamento in questo modo adempiendo ad un impegno formalmente assunto; rileva poi che sulla legge n. 457 esistono disponibilità residue, tali da consentire di fronteggiare le misure introdotte in prima lettura. Conclude dichiarando che

sarebbero oltremodo grave se il Governo, usando strumentalmente il problema di copertura, proponesse di bocciare il testo in esame, disattendendo sia solenni impegni assunti di fronte al Parlamento, sia la volontà chiaramente espressa dalla Camera dei deputati con un voto per il quale il Governo si è rimesso espressamente alla volontà dell'Assemblea.

Il senatore Scevarolli, prima di entrare nel merito delle questioni sollevate nel corso del dibattito (che a suo avviso comunque attengono a questioni di sostanza e non di copertura) dichiara che è necessario comprendere preliminarmente quale è la posizione del Governo sul testo emendato.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Tesoro è nettamente contrario agli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento: infatti, in primo luogo, la imputazione al capitolo 6862 del Tesoro appare incongrua in quanto su tale capitolo la disponibilità esiste nel limite di 300 miliardi (e quindi vi è una carenza di copertura per 100 miliardi).

Inoltre le modifiche introdotte all'articolo 19 (in particolare al comma 2-bis) producono il venir meno di una serie di entrate attualmente iscritte in bilancio, sia pure a fronte di un atteggiamento negativo degli Istituti autonomi per le case popolari; si tratta infatti di somme che vengono poi contabilizzate come residui attivi in quanto, sulla base della vigente legislazione, a giudizio del Governo non vi sono dubbi sugli obblighi fiscali a carico degli IACP ai fini ILOR.

Infine rileva che le disponibilità previste sulla legge n. 457 non sono tali da consentire di fronteggiare gli ulteriori impegni derivanti dalle modifiche introdotte dalla Camera.

Il senatore Lotti stigmatizza il comportamento del Governo che cerca di stravolgere le decisioni della Camera appigliandosi ad inesistenti questioni di copertura; si tratta, egli dichiara, di un fatto molto grave, che rappresenta un ulteriore elemento di logoramento nel rapporto di chiarezza e responsabilità che deve intercorrere tra Governo e Parlamento.

Il senatore Carollo, osservato che l'esame parlamentare della legge « Formica » cade in un diverso contesto economico e che probabilmente quel provvedimento ebbe effetti positivi sulla base imponibile, dichiara che la situazione si pone in termini sostanzialmente diversi per il testo in esame, il quale appare privo di copertura da molti punti di vista; propone pertanto l'emissione di un parere contrario.

Il presidente-relatore, riassumendo gli elementi emersi dal dibattito, dichiara che a suo avviso non vi è alcun reale problema di copertura dal momento che la soluzione indicata dalla Camera, in relazione al capitolo 6862 dello stato di previsione del Tesoro, ricalca sostanzialmente l'impostazione iniziale del Governo. Aggiunge inoltre che i dati del Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato confermano che sul capitolo in questione è stato operato un accantonamento di copertura pari appunto a 400 miliardi.

Conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Il sottosegretario Tarabini precisa che la registrazione contabile operata dal richiamato sistema non significa assolutamente che la copertura così impostata dall'altro ramo del Parlamento sia corretta.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole del presidente relatore viene respinta.

Quindi la Commissione, a maggioranza, su proposta del senatore Colella, dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere in senso contrario con le motivazioni emerse dal dibattito.

**Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1104)**

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Ricorda che è già stato espresso un parere favorevole sul testo del decreto-legge in titolo, in data 23 gennaio (Commissione plenaria - seduta pomeridiana); in tale seduta il rappresentante delle Finanze quantificò

in 230 miliardi di lire il maggior gettito acquisibile all'Erario dall'applicazione della normativa di urgenza.

Si tratta ora di esprimere il parere su due emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito i quali, ad una prima valutazione, dovrebbero avere come effetto una contrazione dell'incremento del gettito imputabile al testo originario.

Pertanto è opportuno acquisire il punto di vista delle Finanze sulla quantificazione di tale contrazione che comunque dovrebbe, conclude il relatore, risultare ampiamente contenuta nell'ambito dei 230 miliardi di maggior gettito indicati in precedenza dal rappresentante delle Finanze.

Il sottosegretario alle finanze Susi comunica che l'emendamento all'articolo 2 provoca una contrazione del gettito di circa 750 milioni, mentre la soppressione dell'imposta di consumo sul gas metano provoca una minore entrata di 9 miliardi; complessivamente quindi gli emendamenti accolti dalla Commissione finanze e tesoro riducono da 230 a circa 220 miliardi le maggiori entrate derivanti all'erario dalla normativa di urgenza in esame.

Senza discussione la Commissione dà mandato al senatore Covi di redigere un parere favorevole, nel quale si dia tuttavia conto delle valutazioni testè fornite dal rappresentante delle Finanze.

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi » (1123), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione) (Esame e sospensione)**

Su proposta del rappresentante del Tesoro la seduta viene brevemente sospesa.

*La seduta viene sospesa alle ore 17,45 ed è ripresa alle ore 18,15.*

Riferisce alla Commissione il senatore Colella illustrando brevemente la portata del decreto in esame, che in parte coincide con l'articolo 1 del decreto-legge n. 856 (S. n. 1088) sul quale la Commissione si è già espressa.

Il sottosegretario Tarabini fa osservare che l'articolo 2-bis introdotto dall'altro ramo del Parlamento in sede di conversione del decreto-legge in titolo in realtà ha un ambito operativo ben più ampio dell'articolo 1 del decreto-legge n. 856; fermo restando pertanto il principio che le proroghe dei trattamenti di cassa integrazione devono essere accompagnate da esplicite clausole di copertura (principio ribadito dalla Commissione bilancio nel corso dell'esame del citato decreto-legge n. 856), il rappresentante del Tesoro dichiara che appare possibile individuare una soluzione che, sulla base di uno stanziamento complessivo di 310 miliardi e attraverso la riduzione a 12 mesi delle proroghe di tutti i trattamenti di cassa integrazione, si faccia carico delle integrazioni finanziarie connesse all'articolo 1-bis introdotto dalla Camera, ivi incluse le situazioni concernenti alcune imprese del settore meccanico, in provincia di Latina e del settore abbigliamento, in provincia di Salerno; ad avviso del rappresentante del Tesoro, nell'articolo 1-bis andrebbero comunque soppresse le parole « e da assumere », mentre la copertura andrebbe posta a carico dell'attivo della gestione per la disoccupazione involontaria, di cui all'articolo 9 della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il relatore Colella dichiara di non potere esprimere nessuna proposta di parere fino a quando non sarà chiaro il raccordo normativo che si viene a prefigurare fra i due disegni di legge nn. 1088 e 1123.

Il presidente Bollini osserva che la Commissione di merito potrebbe riordinare tutta la materia lavorando sul decreto-legge n. 856, che è in prima lettura: ciò consentirebbe di trovare soluzioni idonee, sulla base delle proposte prefigurate dal rappresentante del Tesoro.

Il senatore Crocetta, rilevata la estrema confusione con cui il Governo ha affrontato questa materia, dichiara che la Commissione di merito deve farsi carico di risolvere tutte le questioni che riguardano la proroga della cassa integrazione in determinati punti di crisi.

Il senatore Aliverti fa presente che la Commissione di merito sta valutando proprio

in queste ore quale sia la via procedurale più efficace per affrontare organicamente tutti i problemi della cassa integrazione, senza creare vuoti normativi.

Intine, su proposta del presidente Bollini, il seguito dell'esame viene nuovamente sospeso.

**Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali » (1085)**

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Dopo aver ricordato che la Commissione si è già espressa in senso favorevole (15 gennaio - Commissione plenaria) sul testo del decreto-legge, fa presente che si tratta ora di esprimere, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Regolamento, il parere su un duplice gruppo di emendamenti presentati all'Assemblea rispettivamente dalla Commissione di merito e da alcuni senatori.

Il primo gruppo di emendamenti (proposti dalla Commissione di merito) suggerisce una riformulazione del primo e del secondo comma dell'articolo 1 del decreto che, ad un primo esame, non sembra discostarsi dall'impostazione del testo governativo; il gruppo di emendamenti di iniziativa parlamentare propone invece un incremento dei fondi per il meccanismo di intervento di cui all'articolo 2, quarto comma, del decreto-legge n. 103, convertito con modificazioni, nella legge n. 230 del 1984.

La copertura viene riferita alle autorizzazioni di spesa contenute nell'articolo 15 della legge 13 agosto 1984, n. 469, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti. Ad un primo esame siffatta formulazione di copertura suscita notevoli riserve in quanto il richiamato articolo 15 non contiene una autorizzazione di spesa ma, a sua volta, costituisce norma di copertura di altre disposizioni sostanziali contenute nella citata legge n. 469.

Il relatore quindi chiede chiarimenti al rappresentante del Tesoro sulle questioni testè sollevate.

Fa infine presente che dall'Assemblea è stato trasmesso un emendamento ulteriore, a firma dei senatori Patriarca ed altri, che autorizza per il 1985 una spesa di 7 miliardi a favore della società SAPIR S.p.A., che gestisce i lavori di manutenzione straordinaria nel porto commerciale di Ravenna.

Il sottosegretario Tarabini, esaminando il primo gruppo di emendamenti proposto dalla Commissione di merito, si dichiara nettamente contrario alla riformulazione dei primi due commi dell'articolo 1: a suo avviso, tale proposta contraddice radicalmente alla logica iniziale del decreto, tesa a riconoscere situazioni debitorie già in atto, con effetti sostanzialmente neutrali sul fabbisogno del settore statale; si dichiara parimenti contrario alle modifiche soppressive degli articoli 2 e 3; favorevole alla nuova formulazione dell'articolo 4; per quanto riguarda poi l'articolo 4-bis (d'iniziativa dei senatori Patriarca ed altri) fa rilevare che la norma appare sostanzialmente compensativa nel disposto dei commi sesto e ottavo; non si comprende pertanto il significato del comma nono (di copertura) del tutto pleonastico sulla base del predetto meccanismo di compensazione; infine si dichiara favorevole all'emendamento da ultimo trasmesso dall'Assemblea, concernente il porto commerciale di Ravenna.

Si apre il dibattito.

Il senatore Patriarca illustra ampiamente la proposta emendativa della Commissione all'articolo 1 chiarendo che essa intende farsi carico delle effettive situazioni gestionali esistenti nelle diverse strutture portuali italiane.

Il presidente Bollini richiama la Commissione sulla necessità di soffermarsi in particolare sulle questioni di copertura.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce che la formulazione proposta per l'articolo 1 stravolge completamente la logica iniziale del decreto e apre la strada per incrementi netti del fabbisogno del settore statale.

Il senatore Covi si dichiara d'accordo con il sottosegretario Tarabini.

Il presidente Bollini propone l'emissione di un parere contrario sugli emendamenti della Commissione all'articolo 1 e nel quale si dia conto, sotto forma di osservazioni, di tutti gli altri problemi sollevati dal rappresentante del Tesoro in ordine alle restanti proposte emendative della Commissione; propone infine parere favorevole sull'emendamento relativo al porto commerciale di Ravenna.

Il senatore Colella propone anch'egli un parere nel quale si dia conto di tutte le osservazioni formulate dal rappresentante del Tesoro, in particolare in ordine all'articolo 1.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha nuovamente posto in evidenza gli effetti negativi delle proposte emendative della Commissione agli articoli 1, 2 e 3 e il carattere stravolgente della formulazione proposta per l'articolo 1, la Commissione dà mandato al senatore Colella di redigere un parere nel quale si dia conto di tutte le osservazioni espresse dal rappresentante del Tesoro.

**Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della Polizia di Stato » (1086)**

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Ricorda che in data 15 gennaio, la Commissione si è già espressa in senso favorevole sul testo del decreto a condizione che venisse introdotta una esplicita clausola di copertura con l'indicazione del capitolo sul quale gli eventuali oneri devono essere imputati (capitolo 2501 - Tabella 8).

La Commissione di merito ha accolto la candizione e tuttavia propone l'inserimento di alcune ulteriori modifiche al testo del decreto; ad un primo esame gli emendamenti proposti dalla Commissione di merito all'Assemblea e sui quali la Commissione bilancio è chiamata ad esprimersi ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Rego-

lamento, sembrano sostanzialmente ricalcare l'impostazione iniziale del Governo, con modifiche formali; anche sugli articoli aggiuntivi, concernenti le modalità delle procedure concorsuali non sembrano doversi sollevare questioni di copertura dal momento che le norme fanno riferimento a posti già preordinati negli organici della polizia di Stato.

Il relatore comunque conclude chiedendo il punto di vista del Tesoro in ordine a tali valutazioni relative agli emendamenti proposti dalla Commissione di merito.

Fa infine presente che l'Assemblea, sempre ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, ha trasmesso alcuni ulteriori emendamenti del Governo che tuttavia, ad un primo esame, appaiono sostanzialmente porsi come una più precisa riscrittura delle proposte della Commissione.

Il sottosegretario Tarabini conviene con le osservazioni del relatore chiarendo che tutte le proposte emendative in esame non comportano oneri aggiuntivi.

Senza dibattito quindi la Commissione dà mandato al senatore Covi di redigere un parere favorevole sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi » (1123), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione) (Ripresa dell'esame e rinvio)**

Si riprende l'esame, sospeso in precedenza.

Il sottosegretario Tarabini, sulla base anche di contatti intercorsi con la Commissione di merito, ribadisce che il Tesoro è disponibile per reperire la copertura nell'ambito di 310 miliardi da distribuirsi nel seguente modo: 165 miliardi per interventi « GEPI-Sud »; 30 miliardi per l'intervento GEPI per la « Massey-Fergusson » di Aprilia e la « Marzotto » di Salerno; 45 miliardi per REL-Sud; 60 miliardi per la legge Prodi; 10 miliardi per i punti di crisi ubicati nella città di Novara.

La copertura è reperita a valere sull'attivo della gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria, con separata contabilità, di cui all'articolo 9 della legge n. 1115 del 1968; siffatta impostazione precisa il rappresentante del Tesoro, è condizionata altresì alla riduzione a 12 mesi dell'intervento per tutti i punti di crisi prima individuati nonchè, ove si operi sul testo dell'articolo 1-bis, alla soppressione delle parole « e da assumere ». Tuttavia il Tesoro si dichiara favorevole anche all'idea di operare con emendamenti relativi al disegno di legge n. 1088.

Il presidente Bollini, preso atto delle dichiarazioni fornite dal rappresentante del Tesoro, fa presente che la discussione in Assemblea del decreto-legge in esame è stata rinviata al pomeriggio di domani: pertanto vi è la possibilità di tornare sull'argomento nella mattinata di domani, sulla base delle nuove proposte che intenderà fare la Commissione di merito. Il Presidente avverte altresì che il sottosegretario Tarabini non potrà domani presenziare ai lavori della Commissione per impegni improrogabili già da tempo preannunciati: tuttavia la Commissione potrà senz'altro definire le questioni ancora aperte nell'ambito della soluzione di copertura offerta dal rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce che nei limiti e con le modalità da lui indicati il Tesoro è favorevole ad una soluzione delle questioni emerse dal dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Bollini avverte che l'ordine del giorno della seduta antimeridiana (ore 9,30) di domani è integrato, in sede consultiva, con i seguenti punti: esame di emendamenti al disegno di legge n. 1088; seguito dell'esame del disegno di legge n. 1123 ed esame del disegno di legge n. 1041.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

129<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 17,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale** » (698), d'iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli (Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 luglio 1984.

Il sottosegretario Susi presenta un emendamento che modifica la formulazione dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge.

Il senatore Finocchiaro, che sostituisce il relatore Orciari, dopo aver riassunto brevemente i termini del problema, invita il sottosegretario Susi a ritirare l'emendamento testè illustrato, sottolineando come appaia più chiara la formulazione del testo dei proponenti.

Il senatore Giura Longo, dichiarandosi anch'egli favorevole al testo originario dell'articolo unico, chiede al Governo se sia in grado di valutare il costo del provvedimento in termini di minor gettito.

Il sottosegretario Susi, dopo aver dichiarato di non essere in grado di valutare tale minor gettito, che peraltro dovrebbe essere di scarso rilievo, ritira l'emendamento da lui presentato.

Il presidente Venanzetti propone di chiedere, per il provvedimento in esame, il passaggio alla sede deliberante.

La Commissione, all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, accede a tale proposta del presidente Venanzetti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa** » (370), di iniziativa del senatore Santalco

« **Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2** » (415), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre 1984.

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 370, preso a base della discussione.

Il relatore Tambroni Armaroli modificando un suo precedente emendamento all'articolo unico del disegno di legge n. 370, chiede di spostare al 30 giugno 1984 il termine ivi previsto del 29 febbraio 1984. Con tale emendamento — continua il relatore — si vuole tener conto anche della seconda fascia di contribuenti il cui obbligo di installare i misuratori fiscali è scattato il 1° marzo 1984.

Il senatore Finocchiaro, adducendo le dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze alla Camera dei deputati in occasione di una audizione tenuta il 19 gennaio 1984 (era stato in quel caso considerato sufficiente il numero dei registratori di cassa disponibili sul mercato al 31 dicembre 1983 in relazione alle richieste effettuate dai contribuenti), prega il relatore di ritirare la proposta di slittamento del termine al 30 giugno 1984. Fa poi presente che sarebbe opportuno integrare il testo del disegno di

legge n. 370 con la condizione posta nel disegno di legge n. 415: i contribuenti in questo caso verrebbero ammessi al beneficio della esenzione dalle pene pecuniarie previste dalla legge 26 gennaio 1983, n. 18, solo nel caso che abbiano provveduto all'ordinazione dei misuratori fiscali entro i termini di legge. Formalizza un emendamento in tal senso.

Il relatore Tambroni Armaroli dichiara di dover insistere, seppur parzialmente, sulla sua proposta di fissazione di un nuovo termine individuando quello del 31 marzo 1984; si dichiara poi favorevole all'emendamento testè presentato dal senatore Finocchiaro.

Il sottosegretario Susi si dichiara poi favorevole ai citati due emendamenti: quello del senatore Finocchiaro e quello del relatore Tambroni Armaroli che fissa al 31 marzo 1984 il termine entro cui si applicano i benefici di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 370.

I due emendamenti, posti separatamente ai voti, vengono accolti.

Il sottosegretario Susi passa quindi ad illustrare il primo degli emendamenti già presentati nella seduta dell'11 ottobre 1984.

Con esso si inserisce un articolo aggiuntivo, volto a modificare l'articolo 1 della legge 26 gennaio 1983, n. 18 (sostituendo il secondo comma, aggiungendo un ulteriore comma dopo il secondo, sopprimendo il terzo periodo del terzo comma e sostituendo infine il quinto comma). Tale emendamento oltre a una diversa disciplina dell'obbligo del rilascio di apposito scontrino fiscale per determinate categorie di contribuenti, prevede che con appositi decreti ministeriali possa essere consentito, per un periodo di tempo determinato e con l'osservanza di specifiche condizioni, l'uso di apparecchi misuratori i quali, pur non essendo conformi ai modelli approvati, presentino caratteristiche e requisiti idonei ad assolvere alle funzioni essenziali di cautela fiscale.

Il senatore Giura Longo, a proposito di quest'ultimo aspetto, rileva l'opportunità di porre un termine specifico alla possibilità di usare apparecchi misuratori alternativi a quelli approvati dal Ministero delle finanze.

Contrari all'obiezione del senatore Giura Longo si dichiarano il senatore Finocchiaro ed il relatore Tambroni Armaroli, che si esprime poi favorevolmente sull'emendamento governativo.

Quest'ultimo, posto ai voti, è approvato.

Il sottosegretario Susi illustra quindi un emendamento che tende ad introdurre un ulteriore articolo aggiuntivo: tale emendamento sostituisce il secondo comma dell'articolo 2 della citata legge n. 18 del 1983, con riferimento all'applicazione delle pene pecuniarie ivi previste, nonchè aggiunge, all'ottavo comma, un periodo riguardante la competenza ad adottare il provvedimento di sospensione della licenza.

Favorevole il relatore, tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Sempre il sottosegretario Susi illustra un terzo articolo aggiuntivo: con esso si sostituisce il terzo comma dell'articolo 4 della già citata legge n. 18 del 1983. Esso disciplina il caso di attività intraprese dopo il 1° gennaio 1982 in relazione ai volumi di affari da prendere a riferimento per l'installazione dei registratori di cassa.

Tale emendamento, favorevole il relatore, è quindi accolto dalla Commissione.

Il sottosegretario Susi illustra poi un quarto articolo aggiuntivo relativo alla possibilità per i contribuenti di installare anticipatamente, rispetto ai termini previsti, i misuratori fiscali.

Tale emendamento, favorevole il relatore, è quindi accolto.

Sempre il sottosegretario Susi illustra un quinto articolo aggiuntivo, modificato nel testo rispetto ad un corrispondente emendamento presentato nella seduta dell'11 ottobre 1984, con il quale viene definita la struttura ed il funzionamento della commissione istituita presso il Ministero delle finanze dall'articolo 5 del decreto ministeriale 23 marzo 1983.

L'emendamento, posto ai voti, favorevole al relatore, è quindi accolto.

Viene infine accolto un ulteriore emendamento presentato dal sottosegretario Susi tendente ad inserire un sesto articolo aggiuntivo: esso prevede alcuni casi di non applicazione delle sanzioni previste dall'ar-

articolo 2 della legge n. 18 del 1983. Si conviene altresì sulla proposta del relatore di integrare il titolo del disegno di legge 370 sulla base degli articoli aggiuntivi sopra accolti.

Su proposta del presidente Venanzetti la Commissione, all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, si pronuncia per il passaggio alla sede deliberante del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216** » (275), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 5 aprile 1984.

Il presidente Venanzetti prospetta l'opportunità di concentrare l'esame sulle parti più importanti e più urgenti del provvedimento, eventualmente proseguendo poi i lavori nella sede ristretta.

Il senatore Berlanda, dopo aver sottolineato le conclusioni raggiunte in un importante convegno finanziario internazionale riguardando alla situazione del mercato mobiliare italiano, conclusioni dalle quali emerge l'urgenza di aggiornare e accrescere gli strumenti legislativi che possono essere utilizzati nel nostro mercato mobiliare, fa presente come a tale autorevole sollecitazione si unisca la evidente opportunità di proseguire l'opera iniziata approvando la legge sui fondi mobiliari, dalla cui applicazione sono già venuti importanti investimenti di risparmio fresco, come è risultato di recente. Tali ragioni di urgenza in concreto riguardano i problemi legislativi che sono all'esame della Commis-

sione: si tratta cioè di affrettare l'esame dei disegni di legge n. 318, 798, 436, 275. Ed è soprattutto quest'ultimo provvedimento, il cui esame è rimasto sospeso a lungo che occorre concludere il più rapidamente possibile. In tal senso il senatore Berlanda si dichiara pienamente d'accordo circa la concentrazione dei lavori sulla parte essenziale del provvedimento, procedendo nella sede ristretta.

Il senatore Finocchiaro concorda con tali considerazioni.

Il relatore D'Onofrio conviene sulla costituzione di una sottocommissione, allo scopo di enucleare le parti più importanti del disegno di legge n. 275 e di accelerare al massimo la conclusione dell'esame.

Su proposta del presidente Venanzetti si decide la costituzione di una sottocommissione per l'ulteriore esame del disegno di legge n. 275, che sarà presieduta dal relatore D'Onofrio e composta da un membro per ogni Gruppo rappresentato nella Commissione, tranne che per i Gruppi democristiano e comunista che designeranno due componenti della sottocommissione stessa.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute convocate domani, mercoledì 30 gennaio 1985, alle ore 10 e 16, è integrato con l'esame in sede consultiva dei presupposti costituzionali del disegno di legge n. 1132 di conversione del decreto n. 5 del 24 gennaio 1985.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

## INDUSTRIA (10')

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

114° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente  
REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.*

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi » (1123), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

In apertura di seduta, il senatore Margheri prospetta alcune questioni di ordine procedurale, connesse alle modifiche apportate dalla Camera al decreto-legge (che parzialmente si sovrappongono all'altro decreto-legge n. 856, già in corso di esame presso il Senato) e all'atteggiamento della Commissione bilancio.

Sulla questione intervengono brevemente i senatori Margheri, Aliverti, Fontana, Consoli e il presidente Rebecchini. Il senatore Urbani afferma che le modalità di funzionamento della cassa integrazione guadagni sono tali da escludere la necessità di una puntuale quantificazione della spesa, come da altri sostenuto.

Si passa quindi all'esame del merito.

Il senatore Fontana svolge la relazione sul disegno di legge, di cui propone l'approvazione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, in considerazione della difficoltà di assicurarne la modificazione, entro il termine di decadenza, da parte di entrambi i rami del Parlamento. Egli illustra il contenuto del provvedimento, che riguarda la

proroga dell'intervento della GEPI in alcune aree del Centro-Nord, ed assicura il trattamento di cassa integrazione speciale ai dipendenti delle aziende già sottoposte ad amministrazione straordinaria.

A tali disposizioni la Camera ha aggiunto un comma, che riguarda il trattamento di cassa integrazione per alcuni gruppi di lavoratori dipendenti dalla GEPI: si tratta, in pratica, degli stessi cui già si riferiva l'articolo 1 del decreto-legge n. 856, nonché dei dipendenti della *ex* « Montefibre », di Verbania-Pallanza. Il relatore fa presente che, se il presente decreto sarà convertito in questa forma, si renderà necessaria la modifica dell'altro (n. 856) al fine di evitare duplicazioni. Egli conclude affermando che il provvedimento rappresenta un doveroso intervento di sostegno alle categorie più colpite dalla crisi, che si inserisce peraltro in un più generale disegno di rilancio economico.

Il senatore Consoli chiede chiarimenti in ordine alla situazione del Gruppo « Maraldi », cui si riferisce l'articolo 2 del decreto-legge, ricordando i passati dibattiti sull'argomento, ed esprimendo il timore che, cessata la prosecuzione dell'attività ai sensi della « legge Prodi », le imprese vengano cedute senza garanzie nè controlli.

Il senatore Margheri esprime disagio per il garbuglio creato dalla sovrapposizione di provvedimenti d'urgenza in materia affine, e riferisce circa notizie relative ad un proposito del Ministero dell'industria di lasciar decadere il presente decreto, in vista di una modifica dell'altro (n. 856).

Il sottosegretario Zito precisa che il disordine della decretazione governativa si connette alla pluralità di impegni, assunti in momenti successivi dal Governo nel corso di trattative con le parti sociali.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**115ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*indi del vice presidente*

FELICETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Sergio Garavini, Segretario confederale della CGIL, accompagnato dai signori Pierluigi Albini, Bruno Roscani e Fausto Sabatucci; il signor Mario Colombo, Segretario confederale della CISL, accompagnato dal signor Lorenzo Caselli; i signori Walter Galbusera e Silvano Veronese, segretari confederali della UIL, accompagnati dai signori Tiziana Bocchi e Claudio Negro.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi » (1123), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)**

Si riprende l'esame.

Il sottosegretario Zito, nel ricordare la delicatezza delle situazioni oggetto del provvedimento in esame, esprime preoccupazioni vivissime per l'intervento della GEPI in ordine alle aziende in crisi di Arezzo e Terni, rilevando altresì che l'articolo 2 del decreto-legge n. 799 è volto ad agevolare le imprese cessionarie dei beni posti in vendita dalle amministrazioni straordinarie.

Manifestate quindi gravi preoccupazioni per le modifiche apportate dalla Camera dei deputati a causa del gran numero di lavoratori interessati all'immediato varo del provvedimento, si sofferma sui problemi derivanti dalla copertura finanziaria che non può essere esattamente quantificata a causa dell'andamento erratico dell'occupazione.

Dopo che il presidente Rebecchini ha richiamato l'attenzione dei commissari su

talune norme di natura procedurale, intervengono brevemente il senatore Margheri e il sottosegretario Zito il quale fornisce elementi sulla situazione del gruppo Maraldi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito): AUDIZIONE DELLE SEGRETERIE CONFEDERALI DELLA CGIL, CISL e UIL**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa l'11 dicembre 1984.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il segretario confederale della CGIL Garavini il quale osserva che, dopo una lunga fase di stagnazione e recessione, nel 1984 si sono manifestati indubbi segni di ripresa produttiva a fronte della quale, tuttavia, si è evidenziato un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto leggermente superiore alla metà del tasso d'inflazione annuale. Sono stati confermati, pertanto, i limiti strutturali dell'industria nazionale (dimostrati, peraltro, dal regresso segnato nel saldo della bilancia commerciale) e una generale debolezza dell'economia italiana, sia nei settori di base più tradizionali che in quelli ad elevato contenuto tecnologico. In tale situazione — egli prosegue — si ripropone la necessità di un intervento pubblico che rimuova gli ostacoli di natura strutturale alla crescita dell'apparato produttivo e allo sviluppo dell'intera economia, onde superare l'andamento diseguale e, per taluni aspetti, contraddittorio che ha caratterizzato la recente storia del Paese.

Emblematici, al riguardo, i risultati ottenuti dalla FIAT per il 1984 nel corso del quale, a una eccellente situazione finanziaria, hanno corrisposto minore fatturato, minori investimenti e minore ricerca tecnologica. Il segretario della CGIL, quindi, ritiene indifferibile la riattivazione di una efficace politica del credito industriale che riduca considerevolmente i tassi di interesse, atteso il loro aumento, in termini reali, degli ultimi anni rispetto alla diminuzione crescente del tasso d'inflazione: è indubbio che una tale

manovra comporti problemi di politica monetaria e creditizia e tuttavia non si può ipotizzare uno sviluppo fondato esclusivamente sull'autofinanziamento. Occorre inoltre potenziare gli strumenti funzionali alla ricerca e all'innovazione, all'acquisto di macchine utensili e al sostegno delle esportazioni, specie per ciò che concerne le imprese minori: tutto ciò — egli sottolinea con forza — va inserito in un quadro coerente di efficaci misure fiscali, basate su un più rigoroso prelievo dalle rendite finanziarie (istituendo, tra l'altro, l'imposta patrimoniale e la tassazione dei titoli di Stato) e soprattutto adottando una lungimirante normativa che, attraverso la fiscalizzazione, favorisca l'espansione degli investimenti.

Dopo aver accennato ai problemi connessi ai settori dell'energia, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e delle partecipazioni statali, egli richiama l'attenzione sul tema centrale dell'occupazione e sull'importanza di una corretta informazione circa gli strumenti e gli obiettivi di politica industriale, all'interno di un processo di reale partecipazione nel quale risultino chiaramente delineate le responsabilità istituzionali del Parlamento e del Governo nonché gli autonomi ruoli del sindacato e dell'impresa.

Interviene quindi il segretario confederale della CISL Colombo, a giudizio del quale l'andamento delle esportazioni negli ultimi anni è riflessa dalla preoccupante perdita di posizioni dei prodotti a più alto contenuto tecnologico: si tratta pertanto di favorire l'innovazione non già procedendo a indiscriminate deregolamentazioni ma adottando una coerente legislazione di politica industriale. L'intervento pubblico nell'economia, infatti, si è rivelato fino ad ora poco coordinato e quindi inefficace, dispersivo di risorse, improduttivo di risultati e insuscettibile di definire gli ambiti entro i quali dovesse svilupparsi un coerente processo di internazionalizzazione del nostro apparato produttivo.

Richiamate criticamente le note vicende di Mediobanca, il segretario confederale della CISL segnala i temi attinenti l'orario di lavoro e ribadisce l'urgenza di una direzione unitaria degli interventi pubblici in econo-

mia: in particolare nel campo delle esportazioni, favorendo la programmazione delle imprese, riconoscendo nei fatti la portata delle autonomie regionali e sviluppando le forme cooperative anche attraverso la rapida approvazione del disegno di legge in materia, attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1095).

Ha quindi la parola il segretario confederale della UIL Galbusera il quale, auspicando coerenza di comportamenti delle parti sociali, funzionali agli obiettivi di sviluppo, ritiene che il Governo debba predisporre tutte le condizioni suscettibili di aumentare gli investimenti e, più in generale, la crescita complessiva del Paese, con misure particolarmente efficaci in materia creditizia e fiscale. I processi di internazionalizzazione in atto, infatti, esigono un alto grado di competitività che mal si concilia con la dispersione degli interventi, propri dell'industria, pubblica.

Dopo aver rilevato i ritardi e le inadempienze riscontrabili nella gestione di Mediobanca, egli segnala l'urgenza di un intervento diretto dello Stato che prefiguri regole e comportamenti coerenti con lo sviluppo economico e produttivo mediante attive politiche del lavoro, nuove relazioni industriali ed estensione di forme cooperative e di co-gestione. Il segretario confederale della UIL, inoltre, criticate le proposte tendenti a una diminuzione dell'orario di lavoro e la *ratio* di talune disposizioni della legge n. 675 del 1977, sollecita l'adozione di grandi piani di settore in campo energetico, per i trasporti e la chimica di base, il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione nonché la predisposizione di misure miscali che superino le tradizionali forme del credito agevolato. Infine, nel manifestare riserve sui limiti territoriali dell'intervento della GEPI, segnala l'opportunità di un approfondito dibattito sulle linee di politica emergenti da un documento elaborato a suo tempo dal Ministro dell'industria.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Petrilli, dopo aver rilevato che l'innovazione tecnologica non porta aumenti di occupazione, afferma che una prospettiva

di espansione del sistema economico può essere connessa a un ambizioso programma di investimenti, riferito alle necessità di sviluppo del terzo mondo sostenuto da un forte impegno sul piano europeo e dalla collaborazione delle organizzazioni sindacali. Egli sottolinea la necessità di riportare a una dimensione comunitaria ogni valutazione degli interessi nazionali.

Il senatore Leopizzi prende atto della disponibilità dei sindacati a rivedere talune loro posizioni e ad impegnarsi maggiormente a una politica di collaborazione sociale nell'interesse nazionale. Egli lamenta la piaga del doppio lavoro tra i lavoratori in cassa integrazione e sottolinea il ruolo importante — di cui anche i sindacati hanno ormai preso atto — che è proprio degli istituti di credito.

Il senatore Baiardi chiede come le proposte dei sindacati si rapportino alla linea delle organizzazioni sindacali degli altri paesi europei.

Il senatore Roberto Romei sottolinea l'importanza dell'innovazione tecnologica e l'esigenza della dimensione comunitaria; ribadisce la specificità delle piccole e medie imprese, che anche i sindacati dovrebbero incoraggiare, nonchè il ruolo della cooperazione; chiede un giudizio circa le prospettive dell'esportazione e gli strumenti pubblici di sostegno ad essa. Egli sottolinea il nesso tra politica del lavoro e politica industriale, e la necessità di adeguare formazione professionale, modi di impiego della mano d'opera e orari di lavoro alle trasformazioni del processo produttivo.

Il senatore Margheri rileva come nei processi di internazionalizzazione in atto sembrano aggravarsi il *gap* tra l'Italia e i paesi più avanzati, nei settori di punta, e come l'integrazione abbia luogo con i paesi dell'area del dollaro più che con quelli comunitari. Rileva la crisi dell'impresa pubblica e la fermentazione del quadro di comando dell'economia italiana, che del resto — a suo giudizio — è la conseguenza del fallimento delle ipotesi di programmazione degli anni '60 e del tentativo compiuto con la legge di riconversione industriale del '77.

Egli chiede cosa propongano i sindacati per il breve e medio termine, di fronte al calo dell'occupazione connesso alle innovazioni tecnologiche; chiede altresì se possa essere esteso l'accordo recentemente concluso con l'IRI per un confronto con i sindacati sulle scelte di politica industriale.

Il senatore Gradari chiede quali iniziative il sindacato intenda assumere di fronte alla crisi dell'area di Porto Marghera, caratterizzata da un intreccio di competenze sul territorio (anche con riferimento alle leggi speciali per l'area veneziana) e da un forte calo dell'occupazione. Egli chiede un giudizio del sindacato sulle leggi di salvataggio in generale.

Ai quesiti posti risponde il signor Colombo, che fa in primo luogo presente come per Porto Marghera esista una piattaforma delle confederazioni sindacali, che si riserva di comunicare alla Commissione. Egli si dichiara convinto della necessità di una dimensione comunitaria delle iniziative politiche, lamentando peraltro l'insufficiente sviluppo, anche giuridico, di tale dimensione. Lamenta la ricorrente confusione di ruoli delle varie sedi istituzionali; e, con riferimento alla crisi occupazionale in atto, nega che la soluzione possa essere sempre cercata nella costosa direzione del prepensionamento.

Il signor Galbusera sottolinea come l'ingresso del capitale straniero sia favorito dalla debolezza tecnologica delle imprese nazionali e come le partecipazioni statali siano indebolite dall'assenza di una chiara volontà politica, a questo proposito, del Governo, delle forze politiche e delle forze sociali. Egli sottolinea infine come un salto di qualità dell'apparato produttivo sia reso più difficile dalla debolezza delle sedi istituzionali, dall'inflazione in atto, dalla crisi finanziaria dello Stato e da altri problemi non risolti.

Il signor Veronese afferma che di fronte al calo dell'occupazione la cassa integrazione non può costituire una soluzione, se non in connessione con situazioni transitorie che richiedono una riconversione delle imprese: essa non può limitarsi a garantire un reddito a lavoratori privi di prospettive

di occupazione. La riduzione di orario, a sua volta, può essere utile se gestita con grande flessibilità, come del resto era stato proposto dai sindacati tedeschi nel corso delle recenti, note vertenze su questo tema.

Il prepensionamento, egli prosegue, può essere utile, soprattutto se accompagnato all'assunzione di giovani.

Quanto alla rigidità di cui si fa talvolta carico al sindacato, il signor Veronese rileva come in taluni casi essa risalga semmai al comportamento delle imprese.

Il signor Garavini afferma in primo luogo che di fronte alle crisi occupazionali indotte dai processi innovativi il sindacato non può chiudersi in una posizione di rifiuto, che richiamerebbe il « luddismo » della prima rivoluzione industriale; in una fase di sviluppo, l'occupazione potrebbe tornare ad espandersi, cosa che non avviene nell'attuale fase di stagnazione.

Egli conferma l'importanza della dimensione comunitaria ma rileva come finora le Comunità europee si siano limitate a interventi protezionistici o limitativi delle capacità produttive esistenti. In questo quadro, si sviluppa la penetrazione delle imprese multinazionali, che finiscono col sostituirsi alle potenzialità virtuali dell'economia italiana. Auspica una politica attiva delle imprese italiane, che possono (come ha fatto la Olivetti) inserirsi dinamicamente nel processo di internazionalizzazione, senza tentazioni protezionistiche.

Il signor Garavini ammette il peso dell'inflazione sul comportamento degli istituti di credito, segnalando peraltro comportamenti più avanzati in alcuni di essi, come l'IMI e il « Mediocredito Centrale », che assicurano tassi di favore agli investimenti produttivi. Egli lamenta peraltro un ritardo nell'innovazione tecnologica da parte delle banche, che non hanno saputo gestire le concessioni loro offerte dai sindacati con l'ultimo contratto collettivo, in relazione agli orari di lavoro.

Il signor Garavini precisa poi che la linea dei sindacati in ordine all'orario di lavoro è oggi estremamente flessibile ed assume come punto fondamentale il carico annuo di ore di lavoro; per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione, egli fa presente come taluni provvedimenti di emergenza siano in realtà imposti dall'assenza di un sistema generalizzato di assistenza alla disoccupazione, degno di questo nome. Oggi cassa integrazione e assistenza ai disoccupati costano allo Stato circa 6 mila miliardi all'anno: un sistema di reale assistenza generalizzato ai disoccupati potrebbe costare il doppio.

Si tratta, egli afferma, di processi che vanno governati con cautela, se si vuole evitare un impatto esplosivo sulla finanza pubblica.

Per quanto riguarda l'impresa pubblica, nel prendere atto di un certo miglioramento della situazione egli rivendica il contributo dei sindacati, ad esempio nel settore dell'acciaio. Dopo aver lamentato come i privati troppo spesso cedano allo Stato imprese decotte, osserva che l'impresa pubblica potrebbe meglio programmare la sua azione come committente, particolarmente nel Mezzogiorno.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani viene integrato, in sede referente, con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1123, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**COMMISSIONE SPECIALE**

**per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

19ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
COCO  
*indi del Vicepresidente*  
CALICE

*Intervengono il ministro della protezione civile Zamberletti e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali** » (1129), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il presidente Coco, nello scusarsi per il ritardo dell'inizio dei lavori della Commissione, dovuto all'opportunità di attendere l'emissione del parere della Commissione bilancio sul merito del provvedimento, dà lettura dei pareri pervenuti: quello della 1ª Commissione permanente favorevole con osservazioni relative alla pertinenza con il testo dell'articolo 6-septies, concernente l'Associazione italiana della Croce rossa; favorevole, altresì, con osservazioni quello della 5ª Commissione. Esse sono relative alle modifiche introdotte dalla Camera al testo del decreto al quarto comma dell'articolo 2, che dovrebbe ritenersi essere errore materiale,

dal momento che fa riferimento ad un accantonamento esistente nell'esercizio 1984. Relativamente alle altre implicazioni finanziarie discendenti dalle modifiche introdotte dalla Camera, la Commissione bilancio ha preso atto delle assicurazioni fornite dal Ministro responsabile per la protezione civile in base alle quali tali oneri risulterebbero tutti fronteggiabili nell'ambito delle disponibilità dello specifico fondo a sua disposizione. Nel parere è altresì evidenziata la presa di posizione del Gruppo comunista e del rappresentante del Tesoro relativamente alla disponibilità di cui alla legge n. 651 del 1983 (cui fa riferimento l'articolo 6-quinquies), i cui fondi sarebbero insufficienti a fronteggiare le stesse esigenze finanziarie correlate alla predisposizione del piano triennale per il Mezzogiorno.

Il ministro Zamberletti precisa quindi che dovrà pervenire dalla Camera una modifica del messaggio del disegno di legge, poiché l'emendamento che era stato introdotto al quarto comma dell'articolo 2 tendeva esclusivamente a permettere l'utilizzazione nel corso del 1985 dei trenta miliardi prelevati al capitolo 9001 riferito all'esercizio 1984.

Si apre quindi un dibattito di carattere procedurale in merito all'opportunità di iniziare l'esame del provvedimento, ovvero di attendere la predetta modifica del messaggio, annunciata dal ministro Zamberletti, da parte della Camera dei deputati.

Intervengono il presidente Coco e i senatori Biagio Pinto e Calice, che si dichiarano a favore di una breve sospensione della seduta; Pistolese, che è favorevole all'inizio dell'esame nel merito; dopo altri interventi dei senatori Gioino, Jannelli e Di Lembo, il sottosegretario Lamorte, fornisce alcune delucidazioni al senatore Calice relativamente alla disponibilità dei fondi di cui alla legge n. 651 del 1983. Quindi il senatore Calice precisa che la proposta di sospensione tendeva ad evitare che il problema venisse trasferito semplicemente all'Assemblea, ed il presiden-

te Coco, riepilogati i termini del dibattito, propone conclusivamente che, essendosi in presenza di pareri già espressi, la Commissione proceda nell'esame del provvedimento.

Concorda la Commissione ed ha la parola il relatore Michele Pinto.

L'oratore, nel ricordare le motivazioni che hanno originato il decreto-legge all'esame della Commissione, che nasceva esclusivamente per sovvenire alle esigenze della popolazione del comune di Zafferana Etnea e di prorogare semplicemente i termini di scadenza di alcune norme, si sofferma sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che, complessivamente, hanno molto innovato l'originario contenuto del provvedimento, in primo luogo per quanto riguarda il comma 5-bis dell'articolo 3, il comma 3-quinquies dell'articolo 4, e gli articoli 6-quinquies, 6-septies e 6-decies, norme tutte che non sono sempre condivisibili.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Pistolese che, dopo aver premesso una protesta di ordine generale, in merito alla impossibilità per la Commissione di deliberare serenamente sul testo di un decreto giunto dalla Camera solo all'ultimo momento, si dichiara sostanzialmente favorevole al contenuto del provvedimento, pur sottolineando il proprio disaccordo relativamente alla soppressione dei commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 3, all'istituzione del comma 5-bis dello stesso articolo, alla soppressione del comma 1 dell'articolo 4, alla limitazione dell'esenzione dall'imposta sui redditi dei fabbricati solo al comune di Pozzuoli e all'articolo 6-quinquies.

Il senatore Visconti si dichiara contrario ad un decreto d'urgenza che, nato per provvedere ad un oggetto preciso, viene caricato via via di una serie di interventi destinati alle più diverse necessità: il testo del provvedimento sarebbe dovuto vertere esclusivamente sugli interventi per il terremoto di Zafferana Etnea e per la sola proroga dei termini in scadenza, senza però giungere a modificare il contenuto delle norme che si andavano a prorogare. In questo quadro, esprime contrarietà in merito ad alcune disposizioni, relative alla proro-

ga per la redazione dei piani urbanistici e alla mancata scelta per la devoluzione al patrimonio pubblico delle aree di sedime. In questo modo, anziché aiutare le popolazioni terremotate, non si fa altro che danneggiare il Mezzogiorno nel suo complesso.

Il senatore Di Lembo rileva che l'occasione del provvedimento in discussione è stata colta per privilegiare gli interessi di alcune zone a scapito di altre: costituisce dunque un problema di carattere morale quello di redigere una normativa che vada a vantaggio nel Mezzogiorno nel suo complesso. È dunque inopportuno sottrarre i fondi della legge n. 651, che vanno destinati al piano triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno e non ad alcuni interventi particolari. Altre norme, come quella sull'esenzione dalla chiamata alle armi dei soli giovani residenti nell'area flegrea, o di interventi a favore di territori non ubicati nel Mezzogiorno, sono chiare dimostrazioni dello stravolgimento che è stato operato nel testo del decreto.

Ad avviso del senatore Gioino è indispensabile evitare l'approvazione di norme che ostacolano la ricostruzione: in tale ottica sarebbe stato opportuno non procedere alla proroga dei termini per la redazione degli strumenti urbanistici. Dopo essersi soffermato sui problemi delle aree di sedime e del personale precario, auspica che il decreto-legge venga rinnovato in un testo epurato dalle già citate manchevolezze.

Interviene quindi il presidente Coco, che nel far presente che è pervenuta dalla Camera la modifica del messaggio del disegno di legge, che reca la già preannunciata correzione al quarto comma dell'articolo 2, onde permettere l'utilizzazione del fondo di cui al capitolo 9001 relativo al 1984, riferisce che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo in Assemblea alle ore 19, che il Ministro della sanità ha presentato in quella sede un emendamento soppressivo dell'articolo 6-septies e che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha manifestato l'intenzione del Governo di non insistere per la conversione del decreto e di ripresentarne un altro sulla base dell'originario testo governativo.

Si apre quindi un breve dibattito in merito all'opportunità di proseguire l'esame del provvedimento. Intervengono i senatori Pistolese, Michele Pinto, Calice e Jannelli. La Commissione concorda infine di proseguire l'esame sino alle ore 19 (ora in cui avrà inizio il dibattito in Assemblea) continuando la discussione generale, che potrà eventualmente servire, nel caso in cui il Governo reiterasse il provvedimento, affinché questi ne possa trarre utili spunti.

Riprende quindi la discussione e interviene il senatore Scardaccione.

Osserva che sarebbe grave colpa della maggioranza se essa permettesse che l'opposizione facesse decadere il decreto all'ordine del giorno. In realtà esso, così com'è strutturato, viene a giovare a tutto il Mezzogiorno e non solamente alle zone terremotate, promovendone lo sviluppo. Quanto al preannunciato emendamento governativo, il Parlamento è liberissimo di respingerlo.

Ad avviso del senatore Ulianich, alla Commissione sono stati imposti termini troppo restrittivi ed il testo approvato dalla Camera contraddice assolutamente la portata limitata del suo titolo. Prendendo quindi atto dell'invito del Presidente a limitare il suo intervento poichè si avvicina il termine d'inizio del dibattito nell'Assemblea e vi sono

altri oratori iscritti a parlare, termina il suo dire facendo rilevare di non aver avuto il tempo di intervenire in discussione generale.

Per il senatore Urbani il provvedimento all'esame costituisce un *monstruum*, sia dal punto di vista parlamentare che politico, sia per i tempi di discussione, sia per il suo contenuto, come è ad esempio il caso dell'articolo 6-ter che, con una norma d'urgenza, decide la questione da lungo tempo controversa della competenza relativa alle misure di emergenza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria. Rispondendo ad una precisazione del ministro Zamberletti, dichiara che se è logico dare una soluzione per l'emergenza, il problema in generale non può essere risolto in via surrettizia.

Interviene quindi brevemente il senatore Di Lembo, che precisa che a suo avviso i fondi della legge n. 651 non possono essere utilizzati senza che siano sentite le regioni interessate.

Il presidente Coco fa presente che la discussione, sulla base della decisione della Conferenza dei Capigruppo deve essere rinviata al fine di permettere all'Assemblea di assumere le decisioni in merito. L'esame del disegno di legge in titolo è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL  
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

*Presidenza del Presidente*  
CANNATA

*La seduta inizia alle ore 18,30.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI  
INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZO-  
GIORNO**

In apertura di seduta il presidente Cannata informa delle ragioni che hanno consigliato l'odierna discussione, dedicata alle modalità e tempi di attuazione della legge n. 775, in particolare la questione del piano triennale e la nomina del commissario del Governo. Informa ancora delle ulteriori iniziative intese ad ottenere il coinvolgimento dei ministri dell'intervento ordinario, onde evitare che al Mezzogiorno siano riservati uno spazio ed un ruolo residuali nell'ambito della politica nazionale. Porge quindi la parola al ministro De Vito.

Il ministro De Vito rende noto che, per quanto riguarda il piano di completamento e trasferimento delle opere della cessata CASMEZ, il CIPE ha approvato il 20 dicembre la proposta da lui presentata, che sarà prossimamente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il piano di completamento alleggerisce il programma triennale della materia più controversa, liberandolo della definizione dei rapporti giuridico-amministrativi compresi i collaudi, i pagamenti finali e il contenzioso, come peraltro previsto dalla legge recentemente approvata. La definizione della materia esigeva una rigorosa disciplina che fosse in grado di assicurare un trattamento diverso alla categoria delle opere in corso, dei progetti approvati ovvero presentati alla data del 31 luglio 1984.

Dopo essersi soffermato sulla questione dei progetti, una quota dei quali non può essere considerata esecutiva — non comprende perciò certe preoccupazioni espresse dall'ANCE — mette in evidenza come nel piano di completamento è previsto che l'eventuale aumento di spesa in rapporto all'impegno già assunto o all'importo di programma, sarà preventivamente comunicato al Ministro per gli interventi straordinari ai fini dell'approvazione, nel caso in cui l'aumento stesso superi il 30 per cento o il 50 per cento secondo si tratti di progetti approvati o presentati entro la data del 31 luglio 1984.

Il ministro De Vito tiene a ricordare come il Commissario liquidatore dovesse presentare entro il 31 ottobre un rapporto dettagliato, opera per opera, dell'intervento in essere. Le carenze che sotto tale profilo presenta il documento inoltrato dall'ingegner Perotti hanno negativamente influenzato la valutazione sulla funzionalità o fruibilità delle opere, rendendo ancora più complesso il lavoro di selezione tra piano di completamento e programma triennale.

Mette quindi in evidenza che la mancata nomina del Commissario di governo e del comitato tecnico-amministrativo non impedisce — stando alla legislazione vigente — la prosecuzione dell'intervento straordinario e le iniziative di spesa.

Il ministro De Vito informa ancora la Commissione di aver presentato nella giornata di oggi la bozza del programma triennale ai presidenti delle due Camere. Il metodo prescelto intende aprire la proposta di Governo ai contributi e le modifiche che certamente saranno prospettati dal Comitato dei Rappresentanti delle Regioni Meridionali e dalla Commissione bicamerale.

Circa l'occupazione giovanile esprime apprezzamento per la scelta operata dalla Commissione Bilancio del Senato, la quale si è riservata di decidere le procedure da accordare al progetto specifico per il Mez-

zogiorno e a quello più generale in corso di esame presso la Commissione lavoro.

Il progetto da lui presentato si ricollega agli accordi del febbraio con i sindacati. Naturalmente, se nuovi elementi dovessero emergere dal dibattito politico, si potrà raccogliere l'occasione per inserirli nel disegno governativo. In particolare, si sofferma sulla questione del salario di ingresso, un istituto a suo avviso significativo se riservato alla disciplina per il Mezzogiorno. In generale — osserva il Ministro — bisogna guardarsi dal trasferire al Settentrione criteri che hanno un senso se finalizzati all'occupazione nel Mezzogiorno.

Ultimo argomento: le nomine negli enti collegati. Non tutte le cariche sono scadute e comunque le assemblee sono state convocate per procedere alla designazione. Non nasconde tuttavia che in materia si sono intrecciate discussioni, per via dell'opinione di alcuni secondo i quali sarebbe stato meglio attendere la riforma organica.

Si apre la discussione.

Ad avviso del deputato Parlato bisogna rilevare un ritardo che continua ad incidere negativamente sulle attese nate dallo scioglimento della CASMEZ.

Lo stesso Ministro ha peraltro riconosciuto come la delibera CIPE abbia disciplinato una serie di fattispecie in carenza di seria ricognizione sullo stato di attuazione e le risorse finanziarie.

Il piano di completamento ha generato un effetto di trascinarsi della vecchia struttura, fornendo un alibi per non procedere alle nomine. Dubita perciò si possa decidere prima delle elezioni amministrative, con tutto quello che comporta il trascinarsi della situazione pregressa. Si aggiunge l'incertezza dovuta alla mancanza di interlocutori.

Dopo aver chiesto chiarimenti sul tema delle risorse specifiche da destinare al programma triennale, si sofferma sull'occupazione giovanile. Sostiene che lo scoordinamento dell'iniziativa governativa alimenta ulteriori disfunzioni anziché assicurare la necessaria sinergia degli interventi. Desidera tuttavia dare atto al Ministro per gli interventi straordinari che la sua proposta pre-

senta un impianto meritevole di considerazione, anche se su taluni aspetti è lecito nutrire riserve.

Il problema dell'occupazione in generale deve essere valutato non in base a criteri superficiali ma alla luce della tendenza demografica che continua a concentrare nel Sud una offerta crescente di lavoro.

Dopo aver chiesto si operi la necessaria discriminazione tra imprenditoria sana e imprenditoria legata attraverso pratiche clientelari al sostegno degli enti locali, chiede di poter conoscere anche degli enti collegati il bilancio di esercizio nella prospettiva di una loro cessazione ovvero rivitalizzazione.

Il deputato Ambrogio sostiene che un dato politico emerge in tutta evidenza. Da una parte un ritardo notevole, dall'altra una parzialità inaccettabile nell'attuazione della legge 775.

Il piano di completamento prospetta criteri molto generali e non serve ad avviare una selezione reale, un trasferimento di campo di parte dei progetti, sulla base di una attenta verifica della relativa utilità. In questo senso la nomina del Commissario di governo dovrebbe assumere una funzione di passaggio dalla fase di completamento a quella promozionale.

Osserva che il piano triennale doveva per legge essere approvato e non solo presentato entro il 31 gennaio 1985; di qui certezze che vengono meno e flussi di intervento che rischiano di interrompersi. Chiede perciò che subito dopo il parere delle Regioni la Commissione si attivi per la definizione del programma in tempi ravvicinati.

Sostiene quindi che occorre andare ad un momento politico di unificazione delle diverse iniziative per precisare unitarietà di indirizzi e sollecitare una presa di posizione del capo del governo. Per questo sarebbe utile unificare i provvedimenti specifici per l'occupazione nel Mezzogiorno con quello più generale, distribuendo i criteri di intervento in modo che non risulti ancora una volta privilegiata l'occupazione presso la pubblica amministrazione.

Il deputato Zavettieri rileva una contraddizione tra gli articoli 2-bis e 2-quater della legge n. 775, che potrebbe essere sciolta

riservando al programma triennale, e non al piano di completamento, il finanziamento e la realizzazione dei programmi approvati entro il 31 luglio 1984. Diversamente buona parte di una operazione programmatica rischia di essere svuotata di contenuti.

L'intervento straordinario segna un serio rallentamento. Le stesse riserve della Corte dei conti su perizie suppletive e gare di aumento, rappresentano oggettivamente un ulteriore condizionamento negativo.

In questa ottica sostiene che bisogna affrontare la questione delle nomine, per non privare gli strumenti operativi della nuova legittimità necessaria a rilanciare il flusso degli interventi.

Dopo aver concordato sull'opportunità di realizzare un forte coordinamento tra le diverse iniziative, mette in luce l'esigenza di procedere ad una differenziazione degli incentivi sulla base di parametri oggettivi.

Al deputato Nucara sembra che il Ministro abbia reso una esposizione più burocratica che politica. Sarebbe stato più giusto diramare — all'interno del piano di completamento — precise direttive, una griglia per selezionare i progetti meritevoli di finanziamento.

Un altro problema riguarda le nomine. Anche sul punto l'esposizione del Ministro è stata del tutto deludente. Non vorrebbe d'altro lato che i rilievi della Corte dei conti siano serviti a bloccare la necessaria trasposizione della figura del commissario liquidatore in commissario di governo.

Interrogativi analoghi si pongono per quanto riguarda la nomina del comitato tecnico e i vertici degli enti collegati. Si aggiunge la fondata preoccupazione che beghe interne alla maggioranza possano ulteriormente ritardare il corso dell'operazione.

Il deputato Nicotra dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana desidera sottolineare la tempestività e la buona volontà dimostrata dal Ministro.

Sulla questione delle perizie suppletive si deve riconoscere l'opportunità di aver anticipato alcuni criteri nello stesso piano di completamento, perchè questo serve a scaricare e liberare risorse per il piano triennale. Il filtro del Ministro funziona così da

correttivo alla esclusiva competenza del liquidatore.

Desidera inoltre apprezzare le direttive del Ministro volte a superare una situazione che minaccia di esplodere, mettendo ordine nella questione dei trasferimenti, sovente decisi da semplici funzionari della cessata CASMEZ.

Si dichiara d'accordo sulla necessità di stabilire un raccordo con l'occupazione giovanile e così pure sull'esigenza di evitare la proliferazione di cooperative di comodo — rosse o bianche che siano — che si sostengano per il solo effetto del sostegno assicurato dagli enti locali. Gli effetti perversi delle precedenti impostazioni devono essere superati.

Conclude richiamando la questione delle graduatorie negli uffici di collocamento.

Il senatore Scardaccione dice che il Governo e la maggioranza devono farsi ulteriormente carico dell'ulteriore iter del disegno di legge di riforma. La legge speciale per la Calabria, i provvedimenti per l'occupazione giovanile possono essere avviati a soluzione solo dopo che sia assicurato il necessario investimento di risorse.

Il Presidente Cannata lamenta che la delibera CIPE non è ancora pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*. Questo impedisce alle stesse direttive del Ministro di divenire operative.

Seconda questione: nomina del Commissario di Governo.

Invita il Ministro a garantire in tempi ravvicinati l'attuazione di una scelta compiuta dal Parlamento in piena consapevolezza, onde evitare si perpetuassero elementi di incertezza e una situazione di vuoto operativo.

Il Ministro De Vito risponde brevemente alle osservazioni venute nel corso del dibattito osservando preliminarmente come il ritardo delle nomine non dovrebbe aver comportato problemi, tant'è che le strutture di liquidazione si sono impegnate per circa 2.000 miliardi. Tuttavia ammette che tutto il comportamento degli organismi operativi risente di una certa precarietà. Si farà perciò carico di proporre nei prossimi giorni la nomina del Commissario di Go-

verno e del Comitato tecnico-amministrativo.

Al deputato Parliato fornisce assicurazioni circa l'intendimento del Governo di procedere celermente. Non bisogna d'altra parte dimenticare che la sessione di bilancio ha comportato oggettivi ritardi.

Circa la stima degli interventi ordinari, ricorda che il programma triennale testè presentato fissa un meccanismo di coordinamento che si augura possa dare in futuro risultati importanti, soprattutto al fine di evitare che l'intervento ordinario si sostituisca all'intervento straordinario. Tutto il programma triennale costituisce peraltro una sfida, un incentivo all'intervento ordinario.

Dopo avere informato che i tempi di approvazione del programma triennale subiranno per forza di cose un lieve ritardo rispetto alla scadenza predeterminata dalla legge n. 775, passa a considerare la questione delle risorse.

Le disponibilità di 15.000 miliardi previste dalla legge n. 651 si aggiungono ai 16.000 miliardi fissati dalla legge finanziaria. Un complesso di 31.000 miliardi cui vanno sottratti poco più di mille miliardi per il provvedimento sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il CIPE ha operato uno stanziamento di 5.000 miliardi. Il programma triennale, senza impegnare la cifra, stabilisce un accantonamento di circa 4.000 miliardi. Rimangono 20.000 miliardi di cui il 50 per cento sarà destinato agli interventi finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, il 30

per cento alle infrastrutture, il 20 per cento alle Regioni.

Al deputato Zavettieri fa osservare non sussistere contraddizione tra gli articoli 2-bis e 2-quater della legge n. 775, perchè non tutti i programmi approvati dovranno rientrare nel piano di completamento o nel programma triennale.

Circa la cooperazione condivide l'esigenza di non creare occupazione assistita bensì imprenditorialità, per non ripetere gli errori della legge n. 285. Già nel programma triennale si tenta di dare una indicazione per garantire queste scelte.

Dopo aver ricordato che i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti a favore degli enti collegati si sono in parte ovviati con la delibera CIPE, si sofferma sui criteri indicati dal piano di completamento. Una griglia automatica era impossibile prevedere perchè la data di presentazione dei progetti non è sempre la stessa e così pure la data di approvazione. L'unico criterio oggettivo gli sembra quello indicato nel piano di completamento inteso a distinguere i progetti presentati da quelli approvati.

Conclude esprimendo alcune considerazioni sulla questione della differenziazione degli incentivi, peraltro già contemplata dalla vigente legislazione. Ricorda come la proposta di riforma organica tende a ricondurre al CIPE l'individuazione di parametri oggettivi per la differenziazione degli obiettivi.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

*Presidenza del Presidente  
ALINOVÌ*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Alinovi comunica che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Greco in sostituzione del senatore Vecchi, dimissionario.

Propone, quindi, a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di inviare una propria delegazione presso alcuni comuni della Calabria, nei quali si sono recentemente verificati gravi episodi di intimidazione in danno di amministratori locali.

Dopo brevi interventi dei deputati Fittante e Giacomo Mancini, il quale sollecita che siano stabiliti previ contatti con il nuovo titolare della procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Catanzaro, la Commissione all'unanimità consente con la proposta del Presidente.

Il presidente Alinovi propone, infine, di ascoltare, in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, i presidenti dei gruppi del Consiglio regionale del Lazio, che non vennero sentiti in occasione dell'incontro svoltosi nel dicembre 1984 presso la sede della Giunta regionale.

*(Così rimane stabilito).*

**SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO  
SULLE CIRCOLARI E DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE CONCERNENTI LA NORMATIVA  
ANTIMAFIA**

Dopo un breve intervento del senatore Pasquino, il quale sottolinea l'esigenza di semplificare le procedure per le certificazioni

amministrative, allo scopo di non imporre eccessivi appesantimenti all'attività delle imprese, il relatore deputato Rizzo si sofferma sulla complessa problematica concernente il fenomeno del pentitismo, ponendo in particolare evidenza, da un lato, la necessità di garantire adeguata protezione ai pentiti e ai loro familiari e, dall'altro, quella di introdurre nel vigente sistema penale misure premiali, seppure non di carattere eccezionale, come, ad esempio, una attenuante comune a favore di coloro che collaborano con la giustizia. Dopo aver sottolineato che la cosiddetta gestione dei pentiti deve sempre restare di esclusiva pertinenza dell'autorità giudiziaria e deve espletarsi soltanto attraverso atti processuali, riassume quindi brevemente i temi già ampiamente illustrati nella relazione da lui svolta nella seduta di martedì 13 novembre 1984, accennando in particolare alle misure di prevenzione della diffida e del soggiorno obbligato, ai problemi connessi al sequestro e alla confisca dei beni ed infine all'esigenza — testè rilevata dal senatore Pasquino — di rendere più agile il regime delle certificazioni amministrative.

Il senatore Martorelli, dopo aver osservato che il processo penale conosce da sempre la problematica, oggi particolarmente enfatizzata, del cosiddetto pentitismo, dichiara di considerare favorevolmente l'ipotesi di rendere più ampia la diminuzione di pena già prevista dalla norma di cui all'articolo 62, n. 6, del codice penale, la cui concessione dovrebbe nel contempo essere più marcatamente subordinata all'effettiva utilità della collaborazione offerta al corso della giustizia. Rileva quindi, in materia di misure di prevenzione, che l'abolizione — prospettata dal relatore — del soggiorno obbligato, pur condivisibile in linea di principio, non è tuttavia una strada praticabile in riferimento ai grandi agglomerati urbani, nei quali attraverso la sola misura della sorveglianza speciale non sembra possano conseguirsi risultati di sorta. Propone, in-

fine, che la Commissione si faccia promotrice della istituzione di un albo nazionale dei curatori e dei gestori dei beni sequestrati e confiscati.

Il senatore Salvato rileva che occorre non soltanto auspicare la semplificazione del regime delle certificazioni amministrative, ma altresì procedere ad una attenta ed approfondita verifica dei sistemi concretamente impiegati per l'aggiudicazione dei pubblici appalti. Con particolare riferimento alla allarmante situazione della Campania, si deve difatti segnalare che le applicazioni pratiche rischiano di stravolgere affatto la normativa, dilatando l'ambito operativo della procedura dell'appalto-concorso e facendo divenire regola la trattativa privata, veicolo d'elezione di ogni sorta d'illecita infrazionevolezza. Nè pare che la legge n. 646 del 1982 sia valsa ad impedire l'accesso ai pubblici appalti di imprese chiacchierate. Nell'attesa che gli auspicati approfondimenti possano suggerire un disegno organico di misure e di interventi, sembrerebbe utile, nell'immediato, che fosse istituito in tutte le regioni un apposito prezzario e che fossero altresì create banche dati regionali per gli appalti e le forniture.

Il deputato Giacomo Mancini sottolinea il rischio che alcune applicazioni della legge n. 646 del 1982, insieme con alcuni diffusi atteggiamenti culturali, possano condurre ad una dilatazione indiscriminata dell'attività di prevenzione e repressione, tale da colpire anche la parte sana della struttura produttiva e della società meridionale. Occorre altresì considerare l'estensione all'intero ambito familiare del sospetto di mafiosità non valga, in ultima analisi, proprio a determinare una eternizzazione del vincolo mafioso. Dopo aver manifestato forti perplessità in ordine alla pratica ormai invalsa di dar vita a procedimenti con un numero esorbitante di imputati ed aver rilevato, nei riguardi del problema del pentitismo, che non si può e non si deve frantumare la norma penale in una serie di previsioni di carattere eccezionale, deplora che i magistrati pongano talora in essere attività che sarebbero di competenza degli organi di polizia; ed osserva, infine, che la

vera lotta contro la mafia va combattuta soprattutto attraverso un comportamento dei partiti e delle istituzioni coerenti con i principi della trasparenza.

Il deputato Antonino Mannino, dopo aver fatto presente che già la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia aveva a suo tempo ravvisato l'obsolescenza degli istituti del soggiorno obbligato e della diffida, rileva che a questa ultima misura si tende, all'opposto, a dare un'applicazione indiscriminata, con il risultato di determinare un diffuso malessere sociale, che si risolve, in ultima analisi, in impopolarità della legge n. 646 del 1982. Quanto alla tematica dei controlli sulle attività economiche, se il mondo imprenditoriale deve senz'altro prendere atto che sono concreti ed attuali i pericoli di inquinamento, deve nondimeno riconoscersi che occorre risolvere in maniera adeguata il problema delle certificazioni, magari prescrivendo che esse siano presentate soltanto nel momento immediatamente precedente all'aggiudicazione, nonchè uniformare su tutto il territorio nazionale la normativa vigente in materia di appalti.

Il senatore Martini osserva che la legge n. 646 del 1982 ha dato vita a strumenti estremamente delicati, che occorre evitare possano essere applicati recando pregiudizio all'intima coerenza dell'ordinamento giuridico. Fa presente, in proposito, che si corre in particolare il rischio di limitare l'esercizio delle attività economiche e produttive, come è stato notato da numerosi parlamentari intervenuti nel dibattito. Rileva quindi che — al fine di non vanificare la stessa efficacia delle norme — non bisogna colpire indiscriminatamente, come si fa, ad esempio, applicando la misura della diffida a migliaia di persone oppure alimentando quella cultura del sospetto di cui ha testè parlato il deputato Giacomo Mancini, con il quale si deve altresì consentire in ordine all'esigenza che il magistrato non assuma direttamente su di sé compiti propri dell'autorità di polizia. Sottolinea infine che, perchè il lavoro della Commissione possa approdare ad esiti proficui e positivi, occorre che sia in tutte le parti politiche ben presente la

consapevolezza che tutti i poteri, in quanto tali, sono esposti ai tentativi di penetrazione posti in essere dalla mafia.

Il presidente Alinovi, riassumendo le risultanze del dibattito, dopo essersi soffermato sugli istituti della diffida e del soggiorno obbligato — in ordine ai quali dichiara di condividere le opinioni rispettivamente espresse, sul primo, dal relatore e, sul secondo, dal senatore Martorelli — fa presente, in relazione al tema dei pentiti di essere contrario alla introduzione di una legislazione speciale, quale quella a suo tempo adottata per il terrorismo, e di auspicare misure che, senza stravolgere l'ordinamento giuridico, mirino nondimeno ad incoraggiare un fenomeno del quale lo Stato non può rinunciare a servirsi. Sottolinea, quindi, che scopo essenziale della legge n. 646 del 1982 è colpire l'impresa mafiosa, rilevando in proposito che il generale senso sulla incongruità del regime delle certificazioni deve tradursi in un'intesa propositiva sulle modifiche da introdurre alle procedure di applicazione della legge medesima, nella quale — occorre ribadire — di certificazioni non

si fa cenno. Osserva, poi, che, il problema centrale della lotta contro la mafia essendo rappresentato dalla gestione e dal funzionamento delle autonomie locali, occorre rendere i processi decisionali trasparenti e democratici; e dichiara infine di concordare con il senatore Martini in ordine all'esigenza che la Commissione si dimostri pienamente consapevole della imprescindibile necessità di salvare tutti i partiti dai pericoli di inquinamento mafioso cui sono esposti.

*ESAME DI UNA PROPOSTA PER L'AFFIDAMENTO DI UN INCARICO DI RICERCA AD UN CONSULENTE ESTERNO*

Il presidente Alinovi propone, a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi l'effettuazione di una ricerca avente per tema la ricognizione degli strumenti normativi idonei al controllo delle disponibilità finanziarie di illecita acquisizione.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

*Presidenza del Presidente*  
BOZZI

*La seduta inizia alle ore 9.*

**VOTAZIONE SULLA RELAZIONE CONCLUSIVA**

Si passa alle dichiarazioni di voto sul complesso della relazione conclusiva.

Il deputato Russo sostiene che la debolezza di questa Commissione è dovuta alla incapacità delle forze politiche di presentare un progetto in grado di raccogliere consensi in questa sede e nel Paese.

Non bisogna inoltre sottovalutare che, nella relazione, viene proposta l'introduzione di alcuni meccanismi che si muovono in direzione di una democrazia governante, attraverso un maggiore controllo del Governo sul Parlamento, il cui ruolo verrebbe gravemente messo in discussione qualora queste proposte venissero accolte. Il gruppo di democrazia proletaria ha ritenuto invece opportuno farsi portatore della esigenza di aprire il sistema alla domanda sociale.

Osserva poi che nella relazione ci si limita a proporre il *referendum* consultivo, dando vita ad ipotesi sbilanciate sul versante del Governo e non rispettando il principio — più volte sottolineato — dei freni e contrappesi. Su numerose questioni sono mancati contributi innovativi, in particolare sui temi della pace e della sicurezza riguardo ai quali era necessario rompere la internazionalizzazione e la militarizzazione delle scelte politiche: solo in tal modo sarebbe stato possibile scardinare la sede dei poteri occulti e la clandestinizzazione della politica.

Fa poi osservare al collega Labriola che non è certamente accettando il *referendum* propositivo che si mette in discussione il principio di rappresentanza del Parlamento; le proposte scaturite in Commissione per arginare la crisi della rappresentanza si sono mosse nella logica dei partiti, dei quali il gruppo di democrazia proletaria ritiene necessario intaccare il monopolio. Ricorda poi ad esempio le proposte pervenute dal movimento delle donne, e ribadisce la opposizione ad introdurre nell'articolo 39 qualsiasi modifica volta a controllare l'attività del sindacato.

Dopo aver dichiarato di non aver obiezioni di principio alla introduzione del voto palese, fa presente tuttavia che, in un Parlamento dominato dalla partitocrazia, il voto segreto garantisce l'indipendenza dei parlamentari nei confronti dei partiti.

Dopo aver dato atto al Presidente dello sforzo fatto in questi mesi e della saggezza con la quale ha condotto i lavori, preannuncia il voto contrario del suo gruppo e la presentazione di una relazione di minoranza.

Il senatore Vassalli preannuncia il voto favorevole del gruppo socialista, pur non negando che nella relazione esistono alcune carenze: mancano infatti riforme radicali delle strutture e modifiche del sistema elettorale, ma ciò non è certo da imputarsi al Presidente, bensì alle forze politiche che non sono state in grado di raggiungere un accordo.

Dopo aver espresso apprezzamento per le motivazioni che hanno animato la risoluzione Scoppola, pur non ritenendo convincenti le formule in essa proposte, pone in evidenza la mancanza di una incisiva riforma dei partiti. Considera invece con interesse le proposte di strumenti atti a realizzare la democrazia governante ed il voto palese, argomenti che hanno certamente favorito l'assenso del gruppo socialista alla relazione.

Si dichiara invece perplesso sull'eccesso di norme costituzionali a scapito della legislazione ordinaria, facendo presente che sarebbe forse stato più opportuno limitare le riforme istituzionali alla struttura ed al funzionamento degli organi ed alle loro procedure.

Il senatore Pasquino sostiene che la relazione conclusiva non lo soddisfa, in quanto colma di compromessi al ribasso, che ciononostante non sono riusciti ad evitare 80 emendamenti dei gruppi della maggioranza pentapartitica, che per il loro numero e per la loro portata, delegittimano effettivamente il contenuto delle proposte di riforma.

La relazione porta con sè ambiguità irrisolte di impostazione e di prospettiva, non riuscendo nell'intento di fornire una visione organica e sistematica delle riforme da fare. Decisivo, infine, per il giudizio negativo è il fatto che la filosofia istituzionale che affiora nella relazione, invece di capovolgere la tendenza all'espropriazione politica dei cittadini ad opera dei partiti, mira ad un accentramento di potere nei vertici istituzionali ed extra-istituzionali.

Ritiene quindi doveroso richiamare la proposta di riforma della rappresentanza politica presentata anche a nome del collega Milani, relegata, nella relazione, nell'ambito delle proposte di riforma elettorale.

In Commissione non vi è stato nessun dibattito su tale proposta, che contiene una filosofia politica delle istituzioni opposta a quella della fluttuante e incoerente maggioranza che si appresta a sottoscrivere la relazione conclusiva. Tale proposta incideva sul rapporto specifico fra Parlamento e Governo, togliendo alle segreterie dei partiti la possibilità di manovrare per la creazione di governi e il loro disfacimento senza nessun ossequio alle preferenze degli elettori e senza neppure il rispetto del principio di maggioranza. Inoltre, attribuiva all'opposizione, anch'essa elettoralmente legittimata, in un Parlamento monocamerale, un reale potere di controllo e una presenza incisiva quale alternativa praticabile, costretta ad essere propositiva. Creando un Governo di legislatura, essa inoltre suggeriva anche soluzioni possibili al problema della comparsa

di esigenze non prevedibili al momento delle elezioni attraverso un potenziamento delle forme di *referendum*, e il potenziamento della proposta d'iniziativa popolare da esaminarsi dal Parlamento entro 1 mese, pena un *referendum* deliberativo su di essa. Ma il Governo deve anche poter governare, persino attraverso l'uso — anche se rigorosamente limitato — dei decreti-legge. In questo ambito, ma solo in questo, il voto dei parlamentari può essere palese sulle leggi di spesa e sui decreti, purchè ai parlamentari venga riconosciuta la possibilità di esprimere adeguatamente le loro posizioni all'interno dei partiti, e di fronte ai loro elettori. Di qui l'irrinunciabilità del terzo comma dell'articolo 49 e l'esigenza che si svolgano, nel rispetto dell'identità dei singoli partiti elezioni primarie, secondo modalità elastiche, per la designazione dei candidati.

Nella misura in cui si rafforza il circuito Parlamento-Governo, è importante ampliare il decentramento politico.

Dopo essersi espresso a favore della Camera delle regioni, nonchè del voto inteso non più come dovere ma solo come diritto, preannuncia il voto contrario e la presentazione di una relazione di minoranza.

Il deputato Riz preannuncia il voto contrario, quale critica al progetto generale di riforma, impostata su un più rigido accentramento unitario del potere politico nelle istituzioni dello Stato, anche sulla base di una opinione sostenuta da gran parte dei responsabili della politica del Paese. Partendo da queste premesse, la riforma servirà a ben poco poichè priva di un equilibrato rapporto tra Stato e regione, del riconoscimento del diritto alla diversità nel rispetto dei principi pluralistici.

Preannuncia poi la presentazione di una relazione di minoranza, sostenendo che nulla è stato fatto per le regioni, ponendole in situazione di grave disagio e difficoltà: mancano l'autonomia finanziaria, il decentramento legislativo, la definitiva ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni, la revisione e la semplificazione dei meccanismi di controllo dello Stato, la previsione che le decisioni della Corte costituzionale riguardanti impugnative di leggi

regionali da parte dello Stato debbano essere pubblicate entro un anno, la revisione dei meccanismi di controllo degli atti amministrativi, il passaggio alle regioni della competenza legislativa per quanto concerne i gruppi etnici e linguistici, la previsione di un Senato quale Camera delle regioni, l'assetto del quadro di autonomia delle regioni a statuto speciale, la partecipazione delle province autonome di Trento e Bolzano alla formulazione delle direttive CEE e la diretta attuazione delle stesse nelle materie di loro competenza, la revisione a fondo dell'impianto dei ministeri indispensabile per il rilancio delle regioni, l'attuazione degli accordi internazionali che concernono la autonomia regionale.

Concludendo sottolinea che, per le sue caratteristiche pluralistiche, l'Italia sarebbe predestinata ad essere uno Stato federale, ciò che le attribuirebbe una posizione privilegiata.

Il deputato Franchi, pur non sottovalutando il lavoro svolto fino ad oggi, rimprovera alla Commissione di aver rifiutato il dibattito sul sistema politico, del quale non è stata messa in luce la inadeguatezza in rapporto alla società attuale. Molti paesi mettono in opera numerosi correttivi per eliminare i mali del sistema democratico parlamentare, le cui carenze sono insite piuttosto nella struttura che nella gestione.

Questa Commissione avrebbe dovuto dare vita ad una democrazia nuova, in grado di valorizzare l'individuo nei confronti dei partiti; sono mancate invece le premesse per rendere concreto l'esercizio della sovranità popolare che avrebbe reso più facile la governabilità, nonché una modifica del modello di partito.

Si dichiara nettamente contrario alla introduzione del voto palese, che considera una forzatura; si dichiara invece favorevole al monocameralismo o, in via subordinata, ad un bicameralismo nettamente differenziato, lamentando poi la mancanza di precise indicazioni in materia regionale.

Riconosce infine l'esistenza di una contraddizione — tuttavia puramente apparente — tra il sostegno dato dal Gruppo del MSI-DN alla tesi della proporzionale pura e

la richiesta di elezione diretta del Capo dello Stato; in realtà la proporzionale pura si rivela indispensabile in questo sistema parlamentare, mentre in un sistema diverso si potrebbe prendere in considerazione la formula maggioritaria.

Preannuncia quindi il voto contrario del gruppo del MSI-DN e la presentazione di una relazione di minoranza.

Il senatore Scoppola, parlando a titolo personale, preannuncia la sua astensione, motivandola con le carenze esistenti nella relazione, in particolare per quanto attiene la ridefinizione del sistema elettorale, la riduzione significativa del numero dei parlamentari, la responsabilità dei magistrati; si è realizzato tra i partiti un compromesso al ribasso, tuttavia ancora insufficiente a saldare il quadro dei consensi che si coagularono intorno alla Costituzione del '48. La proposta contenuta nella relazione inoltre — sul piano politico — si presenta funzionale all'attuale stagione politica che vede l'iniziativa dei partiti minori e la subalternità di quelli maggiori, bloccati dalle reciproche esclusioni, anche sul terreno istituzionale.

Esprime poi preoccupazione, ritenendo non positivo questo indirizzo per il futuro della democrazia italiana.

Il deputato Battaglia preannuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano, ritenendo di particolare importanza le proposte presenti nella relazione, specie per quanto concerne i due principali punti di disfunzione del sistema, il Parlamento e il Governo. Vi sono tuttavia alcuni temi, quali ad esempio quello della delegificazione, per i quali avrebbe preferito formule più semplici e l'articolo 81, che valuta positivamente nel suo complesso, anche se più vicino alla legislazione ordinaria che a quella costituzionale.

La relazione costituisce un sicuro passo avanti verso quell'impegno di revisione costituzionale che considera particolarmente urgente.

Preannuncia la presentazione di una risoluzione, della quale è confermatario insieme al collega Ruffilli, volta a specificare i punti di attacco prioritari che hanno trovato in Commissione un consenso sufficiente-

mente ampio, ed a suggerire al Parlamento l'opportunità di una sessione costituzionale e regolamentare.

Lamenta che da parte del Gruppo comunista e del gruppo socialista non vi sia stata disponibilità per una conclusione più stringente dei lavori, pur comprendendone i motivi, anche in relazione alla situazione politica ed alle tensioni manifestatesi negli ultimi giorni; nella condizione politica odierna non intende quindi insistere per la votazione della risoluzione, che desidera tuttavia sia allegata agli atti.

Il progetto delineato nella relazione appare sufficientemente importante per garantire al Paese una riforma sostanziale: per questi motivi ritiene di poter esprimere un giudizio sostanzialmente positivo, pur se con alcune riserve il deputato Spagnoli rileva che non è difficile cogliere nei giudizi che da più parti sono stati espressi un senso diffuso di insoddisfazione per i risultati del lavoro della Commissione, spesso dettato da considerazioni diverse ed anche opposte.

Il Gruppo comunista pone al centro di una valutazione complessivamente negativa dei risultati conseguiti dalla Commissione il fatto di avere abbandonato un metodo, che era stato alla radice della costruzione costituzionale che da quarant'anni regge la struttura democratica del Paese. Ricorda che fin da quando nel corso dell'VIII legislatura venne iniziato alla Camera il dibattito sulle mozioni presentate per la costituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, venne riconosciuto che il rinnovamento istituzionale non poteva essere considerato secondo un'ottica di maggioranza di Governo, sfuggendo alla fondamentale esigenza di individuare quei problemi in cui potessero riconoscersi tutti i partiti che avevano dato vita alla Costituzione.

Certo non vi è da stupirsi che nel dibattito che ebbe luogo in questa legislatura, emergessero divaricazioni e divergenze su punti rilevanti, a partire dall'analisi delle ragioni della crisi e dalla visione di un impianto organico di interventi da operare nel quadro delle grandi scelte e delle strutture portanti della Costituzione, e che il confronto sulle

diverse posizioni espresse dalle forze politiche dovesse essere ampio e aspro.

I risultati di questo confronto furono numerosi e di notevole rilievo: non solo si registrarono convergenze vastissime, pressochè unanimi, su importanti argomenti, ma, per molti altri, ulteriori sforzi avrebbero potuto condurre ad allargare il quadro di riforme che, in quanto sostenute da un largo consenso, potevano già essere rimesse alle Assemblee per essere tradotte in norme.

Nella prima relazione della Commissione ai Presidenti delle Camere questi punti di convergenza venivano esposti in modo dettagliato, dando vita ad un quadro di riforma che avrebbe potuto divenire ancora più nutrito nel corso dei mesi successivi: altrettanto puntualmente venivano descritte le posizioni divergenti su cui occorreva ancora lavorare.

Purtroppo, dopo le ferie estive, questo metodo utile e proficuo è stato abbandonato: sono state predisposte successive relazioni fondate su proposte di riforma avanzate indipendentemente dal livello di consenso o dall'esistenza di maggioranze politicamente sufficienti.

Ritiene che il metodo seguito in quest'ultima parte dei lavori della Commissione sia stato errato e negativo. Fino all'ultimo il gruppo comunista ha chiesto di lavorare sui temi su cui si erano riscontrate larghe convergenze, al fine di poter presentare alle Camere un complesso di proposte che avrebbero potuto tradursi rapidamente in riforme, nel corso di una sessione istituzionale nella quale potessero essere portate a termine anche riforme già da tempo all'esame del Parlamento.

Sarebbe stato in tal modo possibile dare un segno positivo, registrando risultati innovativi di notevole ampiezza e di indubbio beneficio per lo stato generale delle istituzioni.

Considera grave il fatto che il metodo proposto dal gruppo comunista sia stato rifiutato senza motivazione.

Per questo motivo, il giudizio sul metodo assume per il gruppo comunista un rilievo determinante ai fini della valutazione

complessiva dei risultati dei lavori della Commissione e della relazione conclusiva sulla quale dovrà esprimere il suo voto, anche perchè le scelte che si sono volute compiere, sotto il peso di pressioni che costituivano il riflesso di contingenti situazioni politiche, hanno condotto ad un documento, in cui le proposte sono crivellate da osservazioni e riserve provenienti da varie parti, e sui temi più diversi, che se mettono in evidenza il carattere precario e finiscono per soffocare i più rilevanti punti di convergenza, che avrebbero dovuto essere estrapolati e presentati come primo pacchetto di proposte di riforme istituzionali. Il quadro di dissenso diffuso che emerge dalla relazione, è la prova dell'esito negativo di una linea che, pur di consentire che venissero inserite determinate proposte, condurrà alla votazione di un documento zeppo di contrasti e di riserve, e per questo minato nella sua credibilità.

La critica al metodo si accompagna alla critica di merito alle soluzioni e alle proposte inserite nella relazione.

La forzatura della proposta di costituzionalizzazione del voto palese ne è l'esempio più rilevante. Una forzatura innanzitutto perchè la mozione istitutiva sottolineava per questa materia la riserva di regolamento, ponendo un limite alla competenza della Commissione, che si è voluto surrettiziamente aggirare. In tal modo è stato inferto un duro colpo alla politica dei due tavoli, dando luogo a tensioni rilevanti.

È illusorio d'altra parte pensare di risolvere in tal modo la questione del voto palese e del voto segreto, per la quale una seria e reale soluzione va parzialmente ricercata piuttosto nella sede propria della Giunta per il regolamento.

Osserva poi che — respinta senza una seria motivazione la proposta comunista per un assetto monocamerale — la soluzione proposta della relativa differenziazione delle funzioni tra le due Camere si presenta debole e contraddittoria.

È ormai largamente diffuso il convincimento sulla estrema difficoltà di separare la funzione di controllo da quella legislativa, e di impedire all'organo che produce

le leggi che riguardano l'azione statale di esercitare il controllo sugli enti cui queste si riferiscono. È quindi davvero contraddittorio pensare di separare la produzione normativa dal controllo sull'attuazione delle leggi prodotte.

Quanto al Governo i progressi che sono stati compiuti in ordine alla fiducia al Presidente del Consiglio e alla prevalenza dell'elemento programmatico nella sua funzione, sono stati in parte rimessi in discussione, mentre l'organizzazione e la struttura del Governo hanno avuto ben scarsa considerazione.

Nella sostanza, le materie dell'efficienza dell'organizzazione delle strutture del Governo e della pubblica amministrazione, hanno trovato una limitata considerazione nella relazione, mentre l'attenzione è stata rivolta assai più che al miglioramento della funzionalità delle istituzioni, alla ripartizione del potere. Una volta respinta la modifica elettorale proposta dalla DC, ha finito per prevalere un indirizzo diretto all'acquisizione di potere del Governo a spese del Parlamento, con uno spostamento degli equilibri verso un decisionismo che appare sempre più in contrasto con le esigenze proprie di una società complessa e articolata. Questo è il segno predominante che caratterizza la relazione ed in questa direzione hanno operato le più forti pressioni, tese a ricavare vantaggi immediati, mentre una serie di problemi di grande rilievo, dalle autonomie al governo dell'economia, dai problemi dei partiti alla questione morale, sono stati trattati rapidamente, senza adeguati approfondimenti e riflessioni.

Nella sostanza manca una risposta valida alla crisi delle istituzioni, alle disfunzioni dello Stato, alla esigenza di un profondo rinnovamento anche morale, alla espansione abnorme dei partiti politici, nei cui confronti le formule proposte sollevano invece fondate preoccupazioni in ordine alla tutela della loro autonomia in momenti importanti della loro attività interna. E non è stato positivo il fatto che sul terreno elettorale non abbia potuto trovare adeguati consensi la proposta di una modifica che incidesse sul sistema delle preferenze, fonte di profondi

inquinamenti e di vere e proprie degenerazioni.

Alla luce di questi risultati appare ancor più grave il fatto che si sia voluto abbandonare un modo di procedere che anziché esasperare ed estendere le divergenze, si proponeva di costruire soprattutto consensi, con una impostazione volta a fare delle riforme istituzionali un processo che, secondo un disegno organico, sapesse affrontare anche più nel concreto i punti principali di una riforma che volesse davvero incidere nella realtà.

L'abbandono della impostazione iniziale ha portato quindi a risultati ampiamente insoddisfacenti, nonostante l'indubbio personale impegno profuso con generosità del presidente Bozzi. Il Gruppo comunista, che a quella impostazione è rimasto sempre profondamente legato perchè convinto della assoluta miopia e pericolosità di operare fratture e divisioni in un'opera di revisione costituzionale, tra le forze che stipularono il patto su cui si è fondata la Repubblica, intende oggi assumere una posizione che vuole innanzitutto sottolineare non solo una protesta, ma anche una precisa collocazione da affermare nei confronti di forze che pensano di poter procedere sul terreno difficile delle riforme istituzionali, con maggioranze risicate e con profonde fratture. Il Gruppo comunista non parteciperà quindi alla votazione della relazione conclusiva, perchè insoddisfatto dei risultati concreti cui si è pervenuti e preoccupato per le conseguenze che ne potranno derivare, in relazione alle aspettative della opinione pubblica.

I comunisti hanno creduto in questa Commissione, fornendo un contributo di idee e di partecipazione che nessuno — si augura — vorrà disconoscere. Tuttavia, proprio perchè convinto che la riforma delle istituzioni debba procedere, il gruppo comunista non vuole limitarsi solo ad un giudizio più o meno negativo sui risultati del lavoro della Commissione; l'impegno sulle riforme istituzionali dovrà proseguire con altri strumenti più idonei; ma sarebbe davvero una iattura se si pensasse di modificare la Costituzione o i regolamenti parlamentari, cercando di raggranellare maggioranze stenta-

te. La non partecipazione al voto del gruppo comunista non è quindi sintomo di disimpegno, bensì di impegno più grande e soprattutto è l'invito alle forze politiche che hanno contribuito a stendere la Costituzione, a non lasciarsi irretire da interessi contingenti, con occhio rivolto solo alla utilità dell'oggi.

#### SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Gitti osserva che, con la dichiarazione di voto del collega Spagnoli, è emerso un fatto nuovo: la non partecipazione al voto del maggior gruppo di opposizione, motivata non come disimpegno bensì come protesta.

Dopo aver ricordato che il gruppo DC ha sempre cercato di seguire un metodo di lavoro capace di rafforzare il consenso manifestatosi sulla Costituzione del '48, fa presente che la dichiarazione del collega Spagnoli non può cadere nel vuoto: sarebbe infatti un grave errore se la relazione venisse licenziata con un consenso più ristretto e quindi in posizione di arretramento rispetto alla Costituzione del '48.

La risoluzione preannunciata dai colleghi Ruffilli e Battaglia, che anch'egli ha sottoscritto, potrà forse contribuire a coagulare un consenso più vasto: chiede perciò un momento di riflessione, appellandosi anche alla sensibilità politica del Presidente, nell'auspicio di far recedere il gruppo comunista dalle sue posizioni.

Il presidente Bozzi esprime sorpresa per la durezza della dichiarazione del deputato Spagnoli, dopo quattordici mesi di collaborazione durante i quali il gruppo comunista ha dato un ampio contributo ai lavori della Commissione.

Il deputato Labriola concorda con la richiesta di una pausa di riflessione formulata dal collega Gitti.

Il presidente Bozzi sospende la seduta per 30 minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,50.*

Si riprende la discussione.

Il presidente Bozzi avverte che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

« La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, sulla base della relazione conclusiva presentata dal Presidente per l'impostazione di un incisivo disegno di riforma istituzionale, delle divergenze in essa precisate, e della corretta specificazione dei punti richiedenti ulteriori approfondimenti ed accordi,

invita il Parlamento ad avviare nei tempi più rapidi, con una apposita sessione di lavori, la discussione e la puntualizzazione definitiva delle conclusioni raggiunte dalla Commissione, attraverso la presentazione di una specifica proposta di legge di revisione costituzionale, cui collegare organicamente la revisione dei regolamenti parlamentari, in vista di giungere, in particolare, alla compiuta razionalizzazione della posizione del Governo in Parlamento, anche per quanto riguarda il ruolo del voto palese;

sottolinea l'opportunità che il Parlamento valorizzi i punti di attacco individuati dalla Commissione, per l'avvio della riforma istituzionale e costituzionale, ed in particolare:

1) il riassetto delle funzioni del Parlamento e del Governo con il rafforzamento del ruolo e dei compiti propri dell'uno e dell'altro, attraverso:

a) un bicameralismo differenziato, con la previsione di leggi bicamerali e moncamerali, con il potenziamento della funzione in controlli in capo al Senato, e con la partecipazione paritaria delle due Camere per la funzione di indirizzo politico;

b) l'articolazione del sistema delle fonti normative, con un equilibrato processo di delegificazione, con la limitazione del ricorso alla decretazione d'urgenza e con l'attribuzione al Governo della possibilità di ottenere tempi certi di esame e di decisione per progetti di legge qualificanti dell'azione governativa, con la puntualizzazione di un apposito potere regolamentare del Governo e

con la precisazione di un equilibrato rapporto fra legge e contratto;

c) il rafforzamento dell'efficacia dell'azione di Governo, con il consolidamento dei poteri di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio, sulla base del rapporto fiduciario diretto con le Camere, dell'introduzione del Consiglio di Gabinetto e della possibilità di revoca dei ministri;

d) la ridefinizione dei principi costituzionali in materia di finanza pubblica, con l'esplicazione di vincoli connessi alle leggi di bilancio e dei vincoli in ordine al rinvio della legge per la violazione dell'articolo 81.

2) l'adeguamento dei diritti e dei doveri del cittadino alla maturazione della società italiana e allo sviluppo delle esigenze di partecipazione democratica attraverso:

a) nuove formulazioni in materia di eguaglianza tra uomo e donna, libera manifestazione del pensiero, diritto alla salute, tutela dell'ambiente;

b) potenziamento degli strumenti di partecipazione, a livello di iniziativa popolare delle leggi e di *referendum*;

c) istituzione del difensore civico, a garanzia del cittadino contro gli abusi della pubblica amministrazione;

d) tutela degli interessi diffusi nei procedimenti giudiziari e nei procedimenti amministrativi;

auspica la rapida conclusione dei lavori in corso nelle Giunte per il regolamento delle Camere, per la revisione complessiva dei regolamenti parlamentari;

auspica altresì la sollecita presentazione da parte del Governo dei disegni di legge in elaborazione per la riforma degli ordinamenti amministrativo e giudiziario;

invita le forze politiche ad avviare il chiarimento delle implicazioni delle riforme istituzionali, a proposito di un riordino del sistema elettorale, che, nel rispetto del principio della proporzionale, accresca la capacità di scelta dell'elettorato nei confronti dei candidati e nei confronti degli uomini e dei programmi di Governo ».

RUFFILLI, BATTAGLIA, GITTI, COVI

« La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, a conclusione dei propri lavori, sulla base della relazione conclusiva presentata dal Presidente, delle relazioni di minoranza e delle altre risultanze emerse, invita il Parlamento ad avviare nei tempi più rapidi, con una apposita sessione di lavori, il dibattito sulla revisione costituzionale ».

FRANCHI, RASTRELLI

Il senatore Perna, dopo aver espresso apprezzamento per lo sforzo dei colleghi che hanno formulato e sottoscritto la risoluzione Ruffilli, fa presente che in sostanza, essa riassume il contenuto della relazione; il gruppo comunista quindi non intende modificare la sua decisione di non partecipare al voto.

Il senatore Schietroma osserva che l'operato della Commissione si è concretizzato in uno sforzo pregevole, impegnativo ed organico, attraverso un serio esame di numerosi problemi per alcuni dei quali, come ad esempio il bicameralismo, la *deregulation*, la limitazione delle spese elettorali, sono state individuate soluzioni che appaiono condivisibili. Nonostante questo approccio di fondo improntato a notevole equilibrio, ritiene tuttavia che nell'operare la riforma occorra muoversi con i piedi di piombo, poichè l'attuale disegno costituzionale appare quello più adeguato alla democrazia italiana.

Sottolinea poi i rischi commessi alla espansione del ruolo del *referendum* ed esprime preoccupazione per la riduzione del numero dei parlamentari, per l'obbligo del Parlamento di pronunciarsi entro due anni sui progetti di legge di iniziativa popolare, per l'estensione tassativa della riserva di assemblea a tutti i progetti di legge che comportino nuove e maggiori spese.

Per quanto concerne la riforma della pubblica amministrazione, che — a suo avviso — era forse la più urgente, osserva che il rapporto Giannini appartiene ormai quasi alla preistoria: esiste infatti una deliberazione del Senato, sottoscritta da tutti i partiti, alla quale hanno fatto seguito il rapporto FORMEZ e la successiva conferenza

nazionale *ad hoc*: a questo punto sarebbe stato opportuno operare una scelta precisa circa il tipo di Governo, occasione di una scelta politica che la Commissione ha perduto.

Dopo aver espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto dal Presidente, preannuncia l'astensione del gruppo socialdemocratico.

Il senatore Fosson, dopo aver dato atto al Presidente dello sforzo compiuto in questi mesi alla ricerca dei punti di più larga convergenza, osserva che per un momento si era forse creata l'illusione che la Commissione potesse lavorare svincolata dai partiti, ma ciò tuttavia non è accaduto: esprime quindi la preoccupazione che anche il Parlamento dovrà limitarsi, di fatto, alla ricognizione di ciò che è possibile al momento attuale.

Prende atto con soddisfazione che alcuni dei problemi da lui sollevati sono stati recepiti nella relazione; non lo sono stati invece quelli relativi alle autonomie regionali. Ricorda con interesse le conclusioni — che ritiene di poter condividere — a cui è pervenuto il Convegno recentemente organizzato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali; si chiede tuttavia quanti, fra i parlamentari, siano disponibili ad impegnarsi per attuarle.

L'atteggiamento degli organi centrali di Governo sta mettendo in crisi anche le regioni a statuto speciale, oltre a quelle a statuto ordinario; l'articolo 116 della Costituzione è rimasto in buona parte inattuato, aggravando il centralismo e le spinte burocraticistiche di coloro che tendono a negare la realtà regionale. Dopo aver ribadito la necessità di trasformare il Senato in una Camera delle regioni, e nella convinzione della insufficienza della proposta della Commissione in materia di potenziamento della Commissione parlamentare per le questioni regionali, preannuncia il voto contrario. Comunica inoltre di aver trasmesso agli uffici la proposta dell' *Union Valdotaïne* dal titolo « Linee di riforma del sistema costituzionale italiano » che chiede venga allegata alla relazione.

Il deputato Labriola, a nome del gruppo socialista, pur rispettando le osservazioni

del collega Spagnoli, intende far rilevare che il metodo seguito dal presidente Bozzi non è stato quello di evidenziare ristretti punti di maggioranza, bensì di prospettare, attraverso un'opera mediatrice, le varie posizioni emerse in Commissione: ad esempio il *referendum* consultivo è stato inserito nella relazione, nonostante registrasse soltanto l'adesione di una minoranza, proprio al fine che nessun gruppo potesse lamentare una totale assenza delle posizioni da lui prospettate.

Per quanto concerne la risoluzione Scopola, fa presente che non vi è stato alcun vero sostanziale o formale, ma solo la volontà di procedere ad una riabilitazione delle istituzioni, senza modificare i valori complessivi del sistema politico.

Considera con reale preoccupazione la decisione del gruppo comunista di non partecipare al voto, che non risulta certo indifferente alla valutazione politica del gruppo socialista che la considera anzi un dato da vagliare con attenzione. Il gruppo comunista conosce bene quale è stato in Commissione il comportamento del gruppo socialista, che rimane fermo nella volontà di raccogliere il numero di consensi più ampio possibile, ciò che può realizzarsi soltanto laddove vi sia chiarezza nelle scelte di fondo. In questo spirito, conferma il voto favorevole del gruppo socialista.

Il senatore Ruffilli, parlando a nome del gruppo DC, ritiene che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali abbia conseguito alcuni risultati importanti — che possono consentire l'avvio di un organico processo di riordino delle istituzioni, anche se debbono essere ulteriormente approfonditi dal Parlamento, dalle forze politiche e dall'opinione pubblica. — validamente sintetizzati nella relazione conclusiva del Presidente che ringrazia per l'impegno e la disponibilità dimostrati in questi mesi.

Ritiene di poter esprimere una valutazione nel complesso positiva sulla relazione, mantenendo peraltro alcune riserve su singoli aspetti propositivi e su taluni passaggi di fondo.

Fondamentale rilievo assume la scelta, che accomuna la gran parte dei gruppi politici presenti nella Commissione, per una piena riconferma della validità sostanziale della Costituzione del 1948, con la contestuale disponibilità al suo perfezionamento ed adeguamento alle esigenze di una società in profonda trasformazione.

Particolare significato presenta il superamento, da parte di talune forze di opposizione, della indisponibilità, ad una compiuta razionalizzazione della forma di governo parlamentare, così come l'ampio accordo emerso in Commissione, che ha consentito di fuoriuscire da schematiche contrapposizioni fra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, aumentando le forme di partecipazione popolare all'esercizio dei pubblici poteri e consentendo così un'ulteriore attuazione del compito essenziale della Repubblica, circa lo sviluppo della persona umana e la consacrazione del ruolo determinante del cittadino.

Appaiono valide, le proposte per il bicameralismo differenziato, la specificazione dei compiti di direzione e di coordinamento del Presidente del Consiglio e del Consiglio di Gabinetto, il riordino del sistema delle fonti, e la delegificazione; l'aumento delle forme di controllo e di responsabilizzazione del Governo e del Parlamento in ordine alla politica della spesa; un adeguamento dei diritti e dei doveri dei cittadini alla maturazione del Paese, in tema di eguaglianza fra uomo e donna, di libera manifestazione del pensiero, di diritto alla salute di tutela dell'ambiente, con il potenziamento dell'intervento popolare per le legge ed i *referendum*, e della tutela degli interessi diffusi nei procedimenti giudiziari ed amministrativi, nella convinzione che esse possano costituire un passaggio decisivo per un organico disegno riformatore.

Esprime invece una valutazione negativa circa la indisponibilità, esplicitata da diverse forze politiche, a proposito di un riordino del sistema elettorale, volto a consentire agli elettori di esprimere sia un voto di partito sia un voto di governo, scegliendo fra coalizioni alternative.

Ribadisce la disponibilità a ricercare, assieme alle altre forze politiche, gli strumenti, che esistono, per un riordino del sistema elettorale.

Considera pericolosi e controproducenti interventi unilaterali, che finalizzino il riordino istituzionale all'avvento di forme di democrazia plebiscitaria, od a trasformazioni in senso semipresidenziale del governo parlamentare.

Ritiene inoltre insoddisfacente la formulazione adottata per il *referendum* consultivo, e valuta negativamente la mancata soluzione dei problemi relativi all'ordinamento giudiziario, al Consiglio superiore della Magistratura, alla responsabilità dei magistrati, alle responsabilità per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Esprime la convinzione che la riforma istituzionale, per poter dare i suoi frutti debba comportare la puntualizzazione dei poteri e delle responsabilità per i partiti e per i pubblici poteri, per i singoli e per le formazioni sociali, aumentando la trasparenza, la correttezza e le efficienze dei comportamenti individuali e collettivi, per il controllo ultimo da parte del cittadino e la sua piena responsabilizzazione per il consolidamento della democrazia repubblicana.

Spetta ora al Parlamento valutare rapidamente i risultati ai quali è pervenuta la Commissione, impostando progetti sistematici di revisione costituzionale ed affrontando contemporaneamente anche i problemi accantonati, specie per quanto riguarda il sistema elettorale e completando le riforme in elaborazione, specie per quanto riguarda gli enti locali. Invita infine tutti i gruppi parlamentari a procedere alla verifica delle rispettive disponibilità, per una revisione generale dei regolamenti parlamentari che — dando risposte efficaci anche alle esigenze in ordine al voto palese — consenta di completare la razionalizzazione della posizione del Governo in Parlamento.

Il presidente Bozzi propone che le risoluzioni Ruffilli e Franchi vengano allegate alla relazione, senza procedere alla loro votazione.

Il deputato Franchi insiste per la votazione.

Il senatore Ruffilli non insiste per la votazione, aderendo alla proposta del Presidente.

Il presidente Bozzi pone in votazione la risoluzione Franchi. (*È respinta*).

Pone in votazione la relazione conclusiva. (*È approvata*).

Il presidente Bozzi, a conclusione dei lavori della Commissione, osserva che la relazione testè approvata può essere considerato un documento equilibrato nel quale il disegno di riforma emerge con una sua intrinseca logica; essa non è, così come non lo fu la Costituzione, espressione prevalente di questa o quella parte politica.

Dopo aver ringraziato tutti i colleghi per la fiducia accordatagli e per aver partecipato ad un largo dibattito di merito senza assumere posizioni pregiudiziali, ed aver ringraziato gli Uffici per la loro collaborazione, esprime vivo rammarico per la posizione aventiniana, anacronistica ed ingiustificata, assunta da un collega. Si dichiara poi vivamente sorpreso per la decisione del gruppo comunista di non partecipare al voto, mentre più prevedibile è apparsa la posizione del gruppo socialdemocratico, a carattere conservativo.

Nel suo lavoro all'interno della Commissione ha posto intelletto e fede, quella stessa fede che lo animò nei lontani anni dell'Assemblea costituente. Ritiene che la sua esortazione a tutti i colleghi a non essere prigionieri del contingente o dell'ottica della maggioranza e dell'opposizione sia stata seguita, anche se era inevitabile che il dissenso istituzionale fosse intessuto di valenza politica.

Il lavoro della Commissione verrà adesso proseguito in Parlamento, dove saranno necessarie proposte ed adeguate iniziative, e dove si augura che quel più generale consenso che auspicava in questa sede, possa realizzarsi. (*Applausi*).

*La seduta termina alle ore 13.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>:*

1130 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:*

1129 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione del sottosegretario Tarabini, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deli-

berazione per il disegno di legge all'esame innanzi:

*all'Assemblea:*

430 — « Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato »: *parere contrario su emendamenti*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

1091 — « Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

275 — « Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di taluni emendamenti*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1025 — « Disposizioni concernenti il personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, e dall'articolo 167 della legge 11 luglio 1980, n. 312 »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

954 — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte », d'iniziativa dei deputati

Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario su emendamenti*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

367, 406 e 539 — In materia di provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese, d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Rebecchini ed altri, dei senatori De Toffol ed altri e del senatore Cassola ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su*

*un testo unificato predisposto dalla Commissione di merito*;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

503 — « Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti », d'iniziativa dei senatori Codazzi e dagli altri: *rinvio dell'emissione del parere su nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 15*

---

### **COMMISSIONI 4<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE**

**(4<sup>a</sup> - Difesa)**

**(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)**

*Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato BOTTA. — Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri (854) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 10 e 21*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
  - COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
  - Ordinamento delle Autonomie locali (311).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).
- MAFFIOLETTI ed altri. — Scioglimento dell'ente autonomo Esposizione universale di Roma (EUR) (1015).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42 - *Urgenza*).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MANCINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa (583).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — JANNELLI ed altri. — Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge (752).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BIGLIA ed altri. — Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (993).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Abrogazione delle disposizioni che escludono i pensionati statali residenti all'estero dal diritto a percepire l'indennità integrativa speciale (860).
- MONACO ed altri; SCEVAROLLI ed altri; SAPORITO ed altri; FONTANA ed altri; DEL NOCE ed altri. — Proroga dei contributi a carico dello Stato in favore di associazioni per il sostegno della loro azione di promozione sociale (508-576-685-793-833-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- MALAGODI ed altri. — Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo (679).
- POZZO e ROMUALDI — Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari d'emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità (826).
- SALVI ed altri. — Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (838).
- Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemi-

ca e da alti tassi di mortalità (1091) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- ANDERLINI ed altri. — Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza (1105).

---

**GIUSTIZIA (2°)**

*Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche al libro sesto del codice civile e norme di servizio ipotecario, in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari (975) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316).

---

**AFFARI ESTERI (3°)**

*Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo (*seguito*): audizione di monsignor Nervo, vicepresidente della « Caritas » italiana.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- ORLANDO ed altri. — Riordinamento dell'Istituto italo-africano (945).
-

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 10,30

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale (1083).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Introduzione della specialità di navigatore militare nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica (890) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Conferimento per meriti eccezionali all'ingegner Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico (358).

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30 e 16

ALLE ORE 9,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-*Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come pre-

supposto della ripresa dell'economia nazionale (758-*Urgenza*).

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).

II. Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

*In sede consultiva*

I. Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (1088).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi (1123) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame del disegno di legge:

- Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041).

ALLE ORE 16

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulle nuove modalità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e sull'occupazione giovanile: audizione dei rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 10 e 16

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- COVATTA e SCEVAROLLI. — Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale (698).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SANTALCO. — Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa (370).

- SCEVAROLLI ed altri. — Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2 (415).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).

- BERLANDA ed altri. — Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 (275).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).

- SCHIETROMA ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 23 maggio 1956, n. 515, sulle norme per i concorsi ad agente di cambio (102).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Partecipazione dell'Italia al III aumento generale del capitale della Banca Asiatica di Sviluppo (748) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 (1132).

II. Esame dei disegni di legge:

- SALVI ed altri. — Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (838).

- ANDERLINI ed altri. — Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza (1105).

- Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di normalità (1091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docen-

za universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).

- Norme interpretative dell'accordo di produzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287 (739).

### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

*Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30*

#### *Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni (*seguito*): audizione del Presidente e del direttore generale della RAI e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali FILPT, SILTE e UILTE.

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche (1004).

### AGRICOLTURA (9ª)

*Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
- COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati ZUECH ed altri. — Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte (954) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364).

*In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

II. Esame del disegno di legge:

- MELOTTO ed altri. — Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (942).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
- MALAGODI ed altri. — Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo (679).
- ANDERLINI ed altri. — Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza (1105).

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)***Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 10**In sede referente***I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (1088).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi (1123) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**II. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- SPANO Roberto ed altri. — Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo (210).
- POLLIDORO ed altri. — Costituzione di un Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio) (290).
- POLLIDORO ed altri. — Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso (764).
- Legge-quadro sul commercio all'ingrosso (803).
- Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali (957).
- Disciplina della pubblicità ingannevole e istituzione dell'osservatorio dei prezzi presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (995).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio (1035).

**III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie

imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).

- CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).
- DE TOFFOL ed altri. — Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste (406).

**LAVORO (11<sup>a</sup>)***Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30**In sede referente***Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- D'AGOSTINI ed altri. — Interpretazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 (794).
- ANTONIAZZI ed altri. — Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi (961).

**III. Esame dei disegni di legge:**

- TORRI ed altri. — Nuove norme per il collocamento obbligatorio (908).
- ROMEI Roberto ed altri. — Norme sulle assunzioni obbligatorie (985).

*In sede consultiva***Esame del disegno di legge:**

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 9,30

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981).

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- OSSICINI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (317) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (589).
- GROSSI ed altri. — Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo (662).

**Commissione speciale**

**per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Mercoledì 30 gennaio 1985, ore 15

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- CALICE ed altri. — Nuove norme per la ricostruzione e la rinascita dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto (462).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (482).